ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 48, Sem. L. 12, Trim. L. 6,50, Mese L. 2,25.
Colla Strenna Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincie » 10.

La *Gazzetta Piemontese* si vende in tutt'Italia a

5 centesimi 5

Ai lettori ed associati.

Scadenza del 15 novembre.

Gli associati, a cui scadano le associazioni col 15 Obre, sono vivamente pregati di rinnovarlo in tempo per scansare ritardi, interruzioni o disguidi.

I nuovi associati che ne faranno richiesta riceveranno gratuitamente tutti i 10 numeri arretrati dell'interessante romanzo in corso di pubblicazione ARMI ELETTORALI — Storia di una fanciulla — di J. MARY.

In quest'occasione si aprono nuove

ASSOCIAZIONI STRAORDINARIE

dal 16 novembre al 31 dicembre.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* L. 3 25.
Per la *Piemontese* e la *Letteraria* L. 3 75.

TORINO, 14 NOVEMBRE 1882.

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Il Comitato constata con viva soddisfazione come tuttora continuino a pervenirgli notizie di sottoscrizioni per parte di Consigli provinciali e comunali.

Fra questo nuovo adesioni il Comitato è lieto di segnalare oggi con speciale gratitudine il contributo di L. 250 votato dal benemerito Consiglio provinciale di Porto Maurizio, di cui l'on. prefetto presidente accompagnava la notizia della patriottica deliberazione colle seguenti nobili parole:

« La tenuità dell'offerta causata dalle ristrettezze finanziarie in cui più d'ogni altra versa questa Provincia, non varrà, spero, a menomare l'importanza del voto, mentre è qui vivo il desiderio che la nobile iniziativa di codesto onorevole Comitato sia coronata dal più splendido successo. »

Il Comitato.

APPALTI DI LAVORI E COSTRUZIONI.

Il giorno 8 dicembre, nella sede del Comitato esecutivo dell'Esposizione (palazzo Carignano), avrà luogo l'appalto del 4° lotto per la costruzione di Edifizi consistenti nell'ingresso principale, in attigui locali accessori, ed in un Padiglione per l'Ufficio Tecnico.

I nostri lettori potranno trovare in quarta pagina l'avviso d'asta coi capitolati dell'appalto.

ULTIMI CORRIERI

Sera, 13 novembre.

LA SALUTE DEL PROFESSORE VIRKOW.

Ieri abbiamo detto che i professori della nostra Università avevano chiesto telegraficamente notizie della salute del prof. Virkow. Ora a quel telegramma inviato a Berlino dai professori del nostro Ateneo è giunta risposta, parimenti telegrafica, colla quale si dà la notizia che la salute del prof. Virkow va sensibilmente migliorando e che egli ringrazia commosso i professori torinesi della loro onorifica prova d'affetto.

Patronato pei pellagrosi. — Nel comune di Mogliano-Veneto si vuole istituire un Patronato pei pellagrosi.

La Società ha per iscopo generale:

Di migliorare o possibilmente risanare i pellagrosi;

Di togliere od almeno menomare le cause che influiscono alla diffusione della pellagra;

Curare a domicilio, od in apposito ospizio, gli affetti da pellagra in primo e secondo stadio coi rimedi offerti dall'illustre professore Lombroso, il cui appoggio e cooperazione sono già assicurati;

Provvedere all'allattamento artificiale dei bambini figli di pellagrosi;

Istituire un essiccatoio scrotermo pel granoturco, ed in seguito anche il forno Aneill, qualora l'esperienza lo provi adatto al territorio od alle consuetudini di quei contadini;

Appoggiare e sostenere la Cucina economica già in funzione;

Sorvegliare l'alimentazione dei contadini ed impedire particolarmente l'uso del granoturco guasto;

Diffondere, mercè conferenze, i precetti igienici sulla pulizia delle persone e delle case, e più assai sull'alimentazione.

A conseguire lo scopo la Società fa assegnamento sui sussidi del Governo, Provincia, Comune e privati, nonchè sul contributo annuale dei soci.

Processo per corruzione a Genova. — Abbiamo già annunciato come i giornali genovesi si occupino di un processo scandaloso per corruzione di testimoni che sarà prossimamente istituito contro due avvocati genovesi.

Ecco ora maggiori particolari sul fatto.

Un avvocato, appartenente al Foro genovese, avrebbe comperata la falsa testimonianza del delegato di pubblica sicurezza B... e di due agenti di Questura, certi F... e B..., in un processo per contravvenzione al lotto intentato contro due donne, l'una delle quali recidiva.

L'avvocato è certo F... C... Alcuni vogliono che un secondo avvocato sia implicato nel fatto; altri assicurano che no.

Sembra che la somma pattuita per la falsa testimonianza non venisse pagata che in parte. Onde no nacquero recriminazioni, e le recriminazioni portarono alla scoperta dello scandalo.

Il reggente della Questura, cav. Alfazio, ebbe sentore della cosa, e senza perdersi in dubbi, sottopose a interrogatorii i tre funzionari suoi dipendenti, che, stretti dalle domande, fecero una piena ed intera confessione.

I tre funzionari, uno dei quali vecchio delegato di Questura notissimo in Genova, sono stati consegnati alla sala di disciplina in attesa del responso dell'autorità giudiziaria, alla quale il cav. Alfazio ha subito denunziato il fatto.

Fra due sentinelle. — Intorno a questa tragedia, avvenuta alcuni giorni or sono nella caserma Ravenna, all'Esquilino, corrono a Roma voci diverse. Ecco la narrazione dei fatti quale ce la dà la *Capitale*:

Nel 1° battaglione del 4° reggimento, di quartiere a Santa Maria Maggiore, si trovavano due soldati siciliani: un certo Maiorana di Palermo ed un certo Corrente di Militeri. Forse tutti credono che il Maiorana ed il Corrente, appunto perchè della medesima isola, fossero uniti d'accordo come due fratelli. Invece avveniva tutt'altro! Si odiavano cordialmente. Diremo meglio: il Corrente, che i suoi superiori sono concordi a dipingere per un pessimo soggetto, amava come il fumo negli occhi il Maiorana, il quale, sempre a detta dei superiori, era un bravo ragazzo ed un accentratissimo soldato. Perchè quest'odio? Sarebbe difficilissima cosa a rispondere: forse perchè i tristi odiano i buoni, precisamente perchè Caino odiava Abele. Sono i misteri del cuore umano.

Ma il Corrente ora andato molto avanti nel suo odio: da quanto pare, aveva deciso di disfarsi addirittura del Maiorana. Ed ecco in quale modo lo fece.

Giorni sono il Corrente e il Maiorana, sotto gli ordini di un caporale, si trovavano tutti e due di guardia alla polveriera del Portonaccio, che trovasi, come è noto, a pochi chilometri da Santa Maria Maggiore.

Era di notte. Il Corrente trovavasi in fazione a qualche distanza dal corpo di guardia. Doveva succedergli nel turno il Maiorana. Nel momento stabilito, il Maiorana chiama il caporale e gli dice:

— Ehi! è ora di cambiar la fazione.

Il caporale, che dormiva profondamente, si pentole, apre un occhio e borbotta:

— Ebbene; se è ora, va. (Si consegna la sai.

Il caporale, come tutti sanno, doveva accompagnare la sentinella ed udire colle sue orecchie la trasmissione della consegna. Non lo fece, come in generale non lo fanno i moltissimi caporali che comandano le guardie all'esterno. Il Maiorana prese il fucile e se ne andò.

Il Corrente, appena lo vide, si mise in posizione di *guat* e gridò:

— Chi va là?

— Ma sono io, rispose ridendo il Maiorana. Non mi conosci?

— Chi va là, dico! urlò il Corrente.

L'altro stava per rispondere una seconda volta, quando si udì una terribile esplosione, ed il Maiorana, brutalmente colpito alla gola, rimaneva all'istante cadavere.

Questo il fatto nella sua straziante semplicità. Il Corrente ed il caporale, messisi a parlare, furono subito posti agli arresti di rigore. Inutile aggiungere che il Corrente dice, a sua giustificazione, che non conobbe il Maiorana, e che, sparando, non fece altro che obbedire alla consegna. L'autorità giudiziaria militare dirà a suo tempo in quale modo siano realmente avvenute le cose. Ora sta di fatto che la scena avvenuta produsse una triste e dolorosa impressione in tutti coloro che la conobbero. Il Ministero della guerra, per conto suo, ha ordinata una rigorosa inchiesta.

Nuova applicazione del telefono. — La *N. F. Presse* di Vienna ha da Bielitz che, alcuni giorni sono, ebbe luogo colà l'esperimento d'una nuova applicazione del telefono, scoperta dal sig. Walla di Stry, il quale ha trovato modo di far sentire chiaramente, a 250 uditori raccolti in una sala, un concerto che aveva luogo in un'altra sala distante 30 metri, e ciò senza che chiunque avesse bisogno del portavoce all'orecchio.

Mattino, 14 novembre.

Una questione di estradizione.

Roma, 12 novembre.

(S.) — Qualche giornale ha annunziato — a proposito dei due arrestati triestini Levi e Parenzani — che l'Austria non ha presentato o forse non presenterà la domanda di estradizione. Posso invece assicurarvi in modo formale che la domanda di estradizione è stata presentata già da qualche giorno, ed in modo regolarissimo. La sentenza data dalla Corte di cassazione di Firenze in questi ultimi giorni non fa nulla a che fare con la questione dell'estradizione; non si trattava che di legittimare o no l'arresto ordinato dalla sezione d'accusa di Venezia, e la Cassazione di Firenze non ha fatto che quello che poteva fare, e ò limitata a respingere il ricorso presentato dagli arrestati, lasciando impregiudicata la questione di merito.

Su tale questione si sono scritte molte inesattezze. Prima di tutto, gli arrestati Levi e Parenzani, non hanno nulla a che fare con lo scoppio delle bombe a Trieste *in occasione* dell'apertura dell'Esposizione — fatto successo il quattro agosto. Si tratta invece di un fatto successivo.

Il 16 agosto a Trieste gli agenti austriaci sequestravano a bordo del vapore *Milano* del *Lloyd* austriaco una valigia contenente molti proclami contro l'imperatore e contro l'austriaca Società dei veterani di Trieste, una bomba e un petardo. Nella valigia c'era pure una lettera ove lo scrivente, servendosi naturalmente di un nome finto, diceva a colui al quale era spedita la valigia di valersi degli oggetti contenuti in essa valigia per l'onomastico dell'imperatore che accadeva appunto il domani.

Dalle indagini fatte si scoperse che la valigia era stata spedita dai signori Levi e Parenzani.

L'autorità giudiziaria di Trieste ne chiese l'arresto all'autorità giudiziaria di Venezia, e questa lo accordò come misura preventiva.

***

Veniamo ora alla questione dell'estradizione.

Il giudice istruttore di Trieste ha divise la causa in due: ha separato la questione dei manifesti da quella delle bombe, ammettendo che per la prima non si tratti che di reato politico, ma sostenendo che in quanto alle bombe si tratti invece di tentato omicidio proditorio. E sotto questo aspetto ha sporto domanda di estradizione. È ovvio osservare che una sola essendo la valigia, una sola la lettera che la accompagnava, lo scopo non può essere che uno; non si può scindere una questione da un'altra, non si può vedere in una parte il carattere di un reato politico, e nell'altra quello di un reato comune. Oltre a questo, tanto altre considerazioni militano a sostegno della tesi che qui non si tratta che di un reato politico. E così si crede decidersi la sezione d'accusa di Venezia. Essa d'altronde non è chiamata che a dare un voto consultivo; comunque sia questo voto, anche il Consiglio di Stato dove pronunziare il suo. E dopo la sezione di accusa e dopo il Consiglio di Stato, tocca ai Consiglio dei ministri il deliberare se si possa o non si possa accordare la estradizione.

E il Consiglio dei ministri — stiamone sicuri — è concordo nel credere che la estradizione non si possa accordare.

Un'Esposizione franco-italiana a Nizza. — Circola da qualche tempo per Nizza una petizione diretta al sindaco di quella città e che si va coprendo di numerose firme. Si tratta di organizzare in Nizza, per la stagione invernale del 1883-84, una Esposizione internazionale franco-italiana di tutti i prodotti industriali e di belle arti.

« Questa lotta affatto pacifica — dice la petizione — non può che stringere viepiù i legami d'amicizia che ci uniscono ai nostri fratelli d'Italia. » E più oltre: « Il successo degli espositori è assicurato mediante l'amorevole accoglienza degli stranieri, generalmente ricchi, nostri ospiti d'inverno, ai quali verrebbero presentati i prodotti. »

La stampa nizzarda appoggia naturalmente tale progetto che darebbe uno sviluppo alla città e sarebbe per Nizza e per quel litorale ciò che fu per il litorale di Biarritz l'Esposizione franco-spagnuola di Bayona.

La tela di Penelope. — L'Accademia francese comincerà in questi giorni la distribuzione di un fascicolo del suo dizionario storico della lingua. Da circa un mezzo secolo una Commissione speciale lavora a questo documento, che non sarà giammai terminato, poichè la prima lettera dell'alfabeto non è ancora compiuta; gli immortali sono rimasti alla parola: *Air*.

Supponendo che entro *mille e cinquecento* anni questo grande lavoro possa essere terminato, bisognerà ricominciare, perchè durante questo lungo periodo di secoli vi saranno certamente altre modificazioni nella lingua francese. Non sarà più un dizionario, ma sibbene un vero lavoro da Penelope.

Grave disgrazia in una cava di carbon fossile. — Una terribile esplosione di *grisou* (gaz infiammabile che si produce nelle miniere o nelle cave di carbon fossile) ha avuto luogo martedì 7 corrente a Clay-Cross) in una delle cave più importanti del Derbyshire.

La detonazione è stata intesa a più d'una lega di distanza, e vennero lanciate pietre a più di un metro di altezza. Cinquanta uomini circa si trovavano nella cava nel momento dell'esplosione, che se forse avvenuto un'ora più tardi, si avrebbero forse avuti da deplorare centinaia di morti. Si organizzò immediatamente il salvataggio. L'ingresso della cava si trovava ancora turato dall'esplosione, ma è stato possibile penetrarvi da un secondo ingresso praticato ad un miglio di distanza dal primo. Due ore dopo l'esplosione, si trassero fuori dalla galleria tre uomini ancora vivi, poi l'esplorazione è divenuta più difficile, ma tuttavia altri lavoranti furono ancora trovati vivi.

Alle ore nove di sera rimanevano ancora colà sepolti 23 uomini, ma non si sperava più poter giungere a loro nella medesima notte nè trovarli ancora vivi.

È il primo accidente successo alla cava di Clay-Cross ed il più terribile con cui il commercio carbonifero di Derbyshire sia stato colpito.

Un deposito di bombe a Kleinpest. — Telegrafano da Budapest, 13:

In seguito a perquisizione domiciliare avvenuta per ordine superiore, furono trovate ieri in Kleinpest, nella casa d'un certo Horvath, 600 piccole bombe ed una grande quantità di polvere, nonchè nove grandi bombe. Tale scoperta viene posta in relazione col movimento anarchista.

Patriottismo tedesco. — A Magonza è stata scoperta un'agenzia che si incaricava di esonerare dal servizio militare i figli di famiglie ricche. L'inchiesta prosegue con grande energia. Nel punto in cui la giustizia vi ha messo le mani, molti contratti erano in trattazione. Si fa ascendere a parecchio centinaia il numero dei giovani esoltanti nella sola città di Magonza; si prepara l'imprigionamento di 60 accuse. Si faceva quasi sempre pagare alla famiglie 6000 marchi (8750 lire), giacchè per meno la patriottica agenzia non voleva togliere alla patria tedesca quei ricchi e giovani figli. L'agenzia si era fatta così audita che per incoraggiare le famiglie mandava in giro i suoi impiegati con una lista dei giovani già esonerati. Si annunzia la fuga di buon numero di giovani e di genitori contro i quali sono stati spiccati mandati d'arresto.

Una curiosa parentela. — La parentela di due alti funzionari prussiani, l'ex-presidente (governatore) della Pomerania, Puttkammer, e di suo figlio, l'attuale ministro dell'interno, è molto complicata.

Il primo ebbe la sventura di perdere la sua prima moglie e si sposò in seconde nozze colla figlia maggiore di suo fratello, il prefetto Puttkammer, mentre suo figlio, l'attuale ministro, sposò la figlia più giovane di suo zio.

Da questi matrimoni risultano, secondo il *Berliner Tageblatt*, le seguenti relazioni di parentela:

Il prefetto Puttkammer è cognato della sua figlia maggiore, suocero di suo fratello ed governatore Puttkammer, zio e suocero e avolo del ministro Puttkammer. Il governatore Puttkammer è contemporaneamente padre e cognato del ministro, zio della propria moglie e della nuora, avolo e zia dei figli del ministro. La moglie del governatore Puttkammer è matrigna, cognata e cugina del ministro, suocera, zia e sorella della moglie del ministro, prozia, zia e avola dei figli del ministro, e, ciò che è più strano, cugina del propri figli. La moglie del ministro Puttkammer non solo è zia di suo marito, ma prozia dei propri figli.

Giorno, 14 novembre.

LETTERE GENOVESI.

Genova, 13 novembre.

ANCORA UN SUICIDIO.

(S.) — È un altro ancora! Stamane dal ponte Caffaro in via Circonvallazione a monte gettavasi nella sottostante via Caffaro uno sconosciuto dell'apparente età di 25 anni. È il quinto in poco volger di tempo che sceglie quella località per darsi la morte. Ponte Caffaro credita così la fama per cui si era lugubremente salubre il ponte di Carignano. Il Municipio, senza attendere un secondo Draco, quel filantropo che sotto il pseudonimo di Tito Arena regalò L. 25,000 per fornire di cancellata il ponte di Carignano, dovrebbe provvedervi prontamente di una iniziativa affinchè quell'ameno passeggio non divenga teatro di tristi spettacoli.

***

LOTTERIA PER GL'INONDATI.

Il Circolo artistico prepara una splendida lotteria a beneficio degli inondati. I premi oltrepassano i cento e tutti di valore artistico ragguardevole. Vi sono bozzetti, acquerelli, schizzi di reputatissimi artisti, porcellane, lacche, intarsi. Citerò fra i molti una terracotta del Costa, un acquerello del Bertelli, un lavoro a matita del Serabino. L'estrazione si farà ai primi di dicembre; una serie costa L. 50 ed ha premio sicuro. Chi ha intenzione di ornare il suo salotto, di fare un regalo, comperi una serie della lotteria artistica; farà un'opera buona ed avrà un oggetto di gusto squisito di valore superiore al costo della serie.

***

PER L'INAUGURAZIONE DELLA NOVARA-PINO.

Verset opus, frase di rigore, per la festa dell'inaugurazione della Novara-Pino. Gli apparecchi per la illuminaria sono a buon punto e dall'insieme si può arguire che riuscirà cosa stupenda. Del resto il nome del signor Perasso, ingegnere, che ne è l'assuntore, è garanzia sicura di splendida riuscita. Il dato un'occhiata al gran salone il Palazzo Ducale dove avrà luogo il banchetto di 500 coperti. Anche qui le cose procedono a dovere. Il magnifico ambiente è ornato da trofei di bandiere cogli stemmi delle città italiane. Dalle offitte pendono 14 colossali lumiere e tutto attorno sono disposti bracci che sorreggono 10 candele: un 200 fiamme circa. Di gusto discutibile resta lo tendine d'un color giallo carico. Troppo giallo la verità! Sur un palco eretto in fondo al salone sorgerà la tavola d'onore per gli astri maggiori. A cinque altre lunghissime tavole parallele, disposte per il lungo, prenderanno posto tutti gli altri invitati.

Il Municipio spende per questo festo circa 80,000 lire.

Nomina dell'ambasciatore italiano a Parigi. — Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale* del 12:

« Per regio decreto in data di ieri, 11 novembre 1882, S. E. il generale conte Luigi Federico Menabrea, marchese di Val Dora, cavaliere dell'Ordine supremo dell'Annunziata, senatore del Regno, è stato nominato regio ambasciatore straordinario e plenipotenziario presso il Governo della Repubblica francese. »

Pietà clericale. — *L'Unità Cattolica*, sempre mite, buona, pietosa a modo suo, stamane stampava queste pietose parole:

« I *Destri* cercano di tirare Quintino Sella a Roma; ma egli finora ha posto regola d'andarvi. Quello stesso Quintino Sella, che ha tirato Lanza a Roma nel 1870, ora si fa tirare egualmente dai suoi amichi colleghi. Unai se cedel Ci rosta. »

Oh la carità di certi cattolici!

Salute agli ufficiali. — Il Ministero della guerra ha stabilito che d'ora innanzi le guardie doganali, necessarie a di pubblica sicurezza debbano rendere il saluto militare agli ufficiali dell'esercito.

Vittor Hugo agli inondati d'Italia. — Vittor Hugo ha mandato al Comitato veneto la somma di fr. 5000, ammontare della sua sottoscrizione per gli inondati dell'Alta Italia.

A questa somma erano aggiunte le seguenti righe:

« Opponiamo alle violenze della natura l'unità umana. Ovunque l'ignota potenza si rivela o fa del male, l'unità umana si alzi e faccia del bene. Contro le inondazioni, contro gli incendi, contro le catastrofi che sono locali, l'organizzino sottoscrizioni che possono essere universali. Con dieci soldi a testa si possono realizzare dei milioni; il solido popolare proverà la sua forza e la fraternità dei popoli diventerà la fraternità degli uomini.

« VITTOR HUGO. »

Attentato a Dublino. — Un tentativo di assassinio è stato commesso la sera dell'11 corrente a Dublino, nella persona del giudice Lawson. Mentre questi traversava la strada, un individuo ha tentato sopprimerlo un colpo di rivoltella, ma prima che avesse tempo di far fuoco venne gettato a terra e disarmato da uno dei quattro uomini di polizia che accompagnavano il giudice.

L'assassino, stato subito tradotto in carcere, è un sedicente Corrigan, operaio falegname, ammogliato, e stato già condannato nel 1870 a cinque anni di lavori forzati per furto e tentato assassinio. Si dubita che egli sia implicato in un affare molto importante e credesi che al suo arresto seguirà quello di molti altri.

NOSTRI TELEGRAMMI

LETTERE TELEGRAFICHE DA ROMA.

(sera) 13, *ore 9,50 ant.*

È messa in la notizia che il Ministero voglia chiedere l'esercizio provvisorio dei bilanci per due mesi.

Si spera invece che la Camera discuterà i bilanci prima del Natale.

— L'on. Brin ha avuto l'incarico di recarsi a Napoli per ispezionare le caldaie del *Flavio Gioia* e i lavori dell'*Italia*, le due nuove corazzate in costruzione.

NOTA. — A proposito di questa visita dell'on. Benedetto Brin ai cantieri di Napoli leggiamo nella *Riforma* le seguenti altre notizie:

« Da alcuni giorni trovansi in Napoli il comm. Brin, presidente del Comitato tecnico, e il comm. Pucci, direttore generale del materiale al Ministero della marina. Essi sono andati a fare l'ultima visita ai lavori della corazzata *Italia*, la quale è quasi pronta per le prove sugli omeggi e per quelle di velocità, dopo le quali andrà in armamento alla Spezia.

« Sappiamo che i commendatori Brin e Pucci hanno lodato grandemente il modo come sono stati condotti i lavori sia dal lato della precisione che da quello della celerità, manifestando la loro soddisfazione al direttore del genio navale presso il 2° dipartimento, comm. Carlo Vigna.

« Questi ha già terminato il disegno dei nuovi incrociatori, di cui è stata stabilita la costruzione (tipo *Giovanni Bausan*). Il Co-

mitato tecnico sarà presto chiamato ad esaminarlo per quindi impostare senza perdita di tempo nei cantieri di Castellammare e di Venezia gli scafi delle nuove navi.

« I lavori del *Ruggiero di Lauria* procedono con la maggior alacrità. Lo stabilimento *Steel Company of Scotland*, all'uopo sollecitato, invia grossi carichi di ferro necessari alla costruzione, dopo che l'ingegnere del genio navale, cav. Enrico Frigeri, rappresentante la nostra marina militare presso lo stabilimento suddetto, ne ha constatata la bontà, secondo l'incarico espressamente datogli dal Ministero. »

— Anche ieri sera sono avvenuti spiacevoli scene a causa dei fautori del Cucciapiellar.

A questo proposito si assicura che il Ministero degl'interni provvederà al fine di far cessare un tale stato di cose.

— È quasi certo che l'on. Tecchio non sarà riconfermato nella carica di presidente del Senato. Fra i più probabili suoi successori si citano Sarnoco ed Errla.

Ore 3,45 pom.

La sospensione del prof. Sbarbaro è finita. Con decreto del 4 novembre il ministro Baccelli lo incaricò dell'insegnamento della legislazione comparata nella Università di Parma.

(mattina) 13, *ore 8,45 pom.*

Il re Alfonso telegrafò al Pontefice la notizia della nascita di una principessa, e domandò la papale benedizione per se stesso, per la regina e pel neonato.

Il Papa rispose inviando le sue felicitazioni e la benedizione.

— I Sovrani d'Italia torneranno a Roma mercoledì mattina alle ore 10.

— Domani giungerà Desprez, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, per presentare al Papa le lettere di richiamo.

— Posdomani si terrà un nuovo Consiglio di ministri.

In esso verrà fissata definitivamente la lista dei trenta nuovi senatori e verrà approvato il discorso della Corona.

— Stasera partono da Roma gli addetti militari delle ambasciate e legazioni delle diverse Potenze.

Essi furono invitati dal Ministero della guerra ad assistere agli esperimenti del nuovo cannone da cento tonnellate che si faranno alla Spezia.

— I giornali clericali attaccano vivamente la sentenza della Corte d'appello di Roma nella questione Martinucci-Theodoli.

NOTA. — La sentenza, che ha importanza grandissima, perchè risolve una grave questione di diritto pubblico, nega che il Vaticano sia una nazione e un territorio dove il Papa eserciti sovranità temporale o civile. La legge delle guarentigie non si può interpretare nel senso di violare lo Statuto del Regno d'Italia.

La sentenza esclude che l'invocata legge assicuri un diritto d'asilo in Vaticano; le prerogative reali del Pontefice non significano un potere effettivo che faccia del Papa un sovrano politico, in contraddizione dell'integrità del paese e dell'unità dello Stato.

La legge delle guarentigie non contiene assolutamente alcuna disposizione che sottragga ai Tribunali italiani competenze, che ora si vorrebbero riservate al Papa.

Le onoranze decretate nella legge in favore del Capo della Chiesa non importano alcuna giurisdizione civile.

La sentenza ricorda i fatti in cui venne esercitata la giurisdizione civile italiana verso il Vaticano, come la lite degli eredi di Pio IX, l'esecuzione dell'ultimo comandamento, e l'intervento della polizia italiana in Vaticano per punirvi reati commessi in quel recinto.

(giorno) 14, *ore 8 ant.*

Si crede prematura la notizia corsa di una riunione di deputati sotto la presidenza dell'onor. Minghetti, per mettersi d'accordo circa la condotta da tenersi nella discussione della politica estera.

Assicurasi che i più autorevoli deputati di Destra espressero il parere che questa riunione debba venire rimandata alla venuta in Roma dell'on. Sella.

— Da notizie avute dal Ministero degli interni risulterebbe che le elezioni seriamente contestate sono poche.

ALTRI TELEGRAMMI

Sera, 13 novembre.

Agenzia Stefani.

Londra, 12. — Notificasi ufficialmente all'ambasciata italiana l'aggradimento della regina per la nomina di Nigra.

Londra, 13. — Il *Daily News* dice che il Gabinetto discuterà oggi sugli affari di Egitto.

Vienna, 13. — Ieri avvenne uno sciopero parziale di tipografi, senza disordini.

Madrid, 13. — La regina ha partorito una principessa.

Mattina, 14 novembre.

BERLINO, 13, *ore 6,50 pom.*

Il discorso del trono che terrà l'imperatore alla apertura del Landting conterrà un passaggio importante riguardo la politica ecclesiastica.

La *Germania*, organo ultramontano, dice che i cattolici vogliono uscire dalle presenti indecisioni nei rapporti fra la Curia e l'Impero.

SUTOMORE (Albania), 13, *ore 4,35 pom.*

A Durazzo furono arrestati parecchi negozianti accusati di essere agenti dei Comitati ellenici.

Agenzia Stefani

Parigi, 13. — Manifesti anarchici furono affissi all'arsenale di Rochefort.

Giorno, 14 novembre.

PALERMO, 14, *ore 8,20 ant.*

La Corte d'assise condannò ieri alla pena di morte un tal Luigi Martines, accusato di omicidio con premeditazione ed agguato.

CUNEO, 14, *ore 9,15 ant.*

Ieri sera un gravissimo incendio era scoppiato nel centro della città. Il solerte arrivo della truppa e dei pompieri ha scongiurato un disastro.

MILANO, 14, *ore 9,40 ant.*

I sovrani partiranno da Monza oggi alle ore 5,56 pom.

Essi si fermeranno per cinque minuti alla stazione di Milano, quindi proseguiranno per Roma.

Agenzia Stefani

Parigi, 13. — Alla Commissione del bilancio il ministro dei lavori pubblici dichiarò che 60 milioni soltanto sono disponibili pei lavori non effettuati e non 153. Il ministro delle finanze mantiene invece i calcoli precedenti. La Commissione non ha presa nessuna decisione, e sembra disposta a ridurre i lavori onde equilibrare il bilancio.

Parigi, 13. — *Camera.* — Discutesi il bilancio dei culti.

L'emendamento di Roche, riducente a 30 mila franchi lo stipendio dell'arcivescovo di Parigi, è approvato con 288 voti contro 226.

Falliers combatte l'altro emendamento supplemento l'arcivescovado di Algeri; opponesi ad ogni violazione del Concordato.

L'emendamento è respinto. Due altri emendamenti di Roche sono approvati. I detti tre emendamenti di Roche, posti quindi ai voti complessivamente, sono respinti con 244 voti contro 240. Roche ripropone gli emendamenti momentaneamente di un franco. Sono respinti con 268 voti contro 201. La votazione delle cifre della Commissione è rinviata a domani.

Budapest, 13. — La Delegazione ungherese approva i bilanci dei Ministeri delle finanze, della marina e della Corte dei conti, ed il consuntivo 1882. La Commissione della Delegazione austriaca ha approvato il progetto di credito per l'occupazione.

Kallay espone la situazione dei paesi occupati; dice che l'impressione del suo viaggio fu buonissima e soddisfacente. La pacificazione progredisce, e sarà presto completa. Il catasto sarà compiuto fra tre anni. Il Governo proteggerà la colonizzazione dei paesi. Il ministro diede anche spiegazioni sulla questione agraria e sulle scuole, forestale e militare.

Londra, 13. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone dice che gli accomodamenti conclusi da Dufferin non saranno definitivi; saranno modificabili ulteriormente. Ricusa la discussione concernente il processo di Arabi. Dice che Arabi non sarà giustiziato senza l'adesione dell'Inghilterra.

Costantinopoli, 13. — Il sultano persiste a credere necessario di spedire a Cairo un commissario ottomano. Musurus è incaricato di ripresentare questa opinione a Granville.

Telegrammi particolari Commerciali.

		11	13
Parigi, mercoledì (sera)			
Fortine 9 m. pel corr. (1) fr.		57 75	57 25
» » per Xbre	»	57 —	56 75
» » pel 4 mesi prossimi	»	55 50	55 —
» » 4 mesi da marzo	»	53 75	54 —
Zuccheri Saccar. 88 disp. (2)	»	54 50	54 50
» raffin. scelto	»	110 —	109 50
» bianco n. 3 disp.	»	60 25	60 25
» 4 primi mesi	»	60 —	60 —

Liverpool, 13 novembre (sera).

Cotoni — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 12000.

Mercato calmo-fermo.

Cotoni Americani prezzi invariati.

Surat sostenuti.

Importazione della giornata 14,000.

Havre, 13 novembre (sera).

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Vendite sacchi 10,100.

Mercato debole.

Marsiglia, 13 novembre (sera).

Frumento — Importazione quint. 69,946.

» — Vendite 8300.

Mercato calmo.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil. tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Borsa Ufficiale, 14 novembre 1882. — Consolidato 5 p. 0/0. C. d. matt. in cont. 89 90 95 90 92 1/2 92 1/2.

Corso legale 89 95.

Az. Banca Nazionale. C. del matt. in cont. 2130 2121.

Ore da 20 23 a 20 28.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3 1/2	100 85	101 10	— —	— —
Svizzera	160 60	161 20	— —	— —
Londra+5	——	25 12 1/2	25 22	1/2
Id. lungo	— —	— —	25 20	25 30
Germania+5	— —	—	123 1/4	123 3/4

Cronaca. — Torino, 14 novembre 1882.

La Borsa di Parigi mantenne ieri il miglioramento ottenutosi sabato sui fondi francesi; l'Italiano guadagnava 80 centesimi.

La riunione libera della sera non portò che un minimo aumento di 2 1/2 centesimi sul 5 0/0 francese; l'Italiano rimase invariato.

I telegrammi particolari dicono che questo miglioramento è stato favorito dalla liquidazione di Londra compiutasi in ottime condizioni.

In quanto a Parigi si trova che la situazione è alleggerita e si hanno buone speranze sulla liquidazione di quindicina che si avvicina, tanto più, aggiungono alcuni cronisti, che si è formato uno sciopero che presterà delle armi alla ripresa. Vedremo se tutto questo si effettuerà.

Quello però che si osserva con dispiacere si è che la schiera degli speculatori è sempre molto ridotta, e che il denaro mostra sempre molta diffidenza a ritornare in Borsa.

Ore 19.

Malgrado tutte le notizie incoraggianti, la Borsa mostra sempre molta malavoglia.

Oggi la Rendita fino mese si trattava da 90 15 a 90 10.

Per contanti si fece 90 — a 89 95.

Banca nazionali 2125 a 2120.

Meridionali 749 a 747.

Banca Torino 699 688.

Banca Italo-Belga 390 a 388.

Credito Mobiliare 366 a 364.

Banca Tiberina 292 291.

Credito Torinese 290 a 285.

Unione Banche 314 1/2 314.

Banco Sconto 366 1/2 a 365 1/2.

Tabacchi 1 702 a 700

Meridionali 458 a 457.

Industria e commercio 122 a 120.

ESTERO

Lettere Triestine.

Trieste, 12 novembre.

ANCORA IL PROCESSO OBERDANK.

(MANIO). — Mi vengono confermate da altra fonte attendibile le informazioni trasmessevi a proposito del noto arrestato di Rovigno, l'Oberdank; soltanto la cosa apparisce diversa, nel senso che non già per spirito di clemenza l'autorità militare ha desistito dall'ulteriore procedura, rimandando l'imputato ai tribunali civili; ma sibbene, al contrario, perchè la legge militare non avrebbe potuto colpire l'Oberdank col rigore del Codice penale Ordinario. Questa versione è anche più logica e corrispondente ai fatti.

E valga il vero, l'Oberdank non poteva venire condannato dal Consiglio di guerra che per titolo di diserzione semplice, essendochè la diplomazia ed il Governo austro-ungarico hanno costantemente negata la qualità di belligeranti agl'insorti bosniaci e quindi la diserzione non può essere considerata avvenuta in tempo di guerra e da colpirsi colla pena massima della fucilazione: erano al più due o tre anni di prigionia che potevansi infliggere all'imputato. I delitti, invece, per cui verrà processato dai tribunali civili, provocano una pena assai maggiore e però l'autorità militare ha ceduto alla civile la competenza di giudicare il disertore ed imputato politico Oberdank.

***

GLI INGLESI IN EGITTO.

Diretto notizie dall'Egitto recano che l'avvocato inglese Broadley si è stabilito a tutto suo agio in una sala messagli a disposizione dal Governo nell'edificio delle prigioni, e vi lavora assiduamente tutto il giorno assistendo al suo cliente Arabi-pascià.

Questi attende imperturbabile o con tutta tranquillità l'esito del processo; si dichiara intimamente convinto che i suoi giudici finiranno collo scorgere ad evidenza com'egli abbia agito per solo patriottismo e come sia stato ingannato, tradito e fatto bersaglio a calunnie da coloro nei quali aveva riposto la maggiore fiducia.

Si ritiene negli alti circoli politici che la missione di lord Dufferin abbia specialmente per iscopo di trovare la via di uscita per conciliare quanto è possibile il desiderio di vendetta della Corte khedivisle, che vorrebbe la estrema condanna di Arabi, colle idee più elementari del Governo inglese e coi voti della Porta ottomana, la quale teme di risultare molto compromessa dallo svolgimento del processo.

In quanto alle condizioni dell'Egitto, in esso domina quasi una completa anarchia e non è supponibile che lord Dufferin possa in poche settimane risolvere gli ardui e complicati problemi del riorganamento egiziano. I possidenti europei rifiutano il pagamento delle imposte e tasse arretrate, adducendo a ragione i danni sofferti; il popolo della campagna, a sua volta, di pagare i debiti contratti pel passato verso europei. Il Governo egiziano emana istruzioni per costringere gli uni e gli altri a soddisfare ai loro obblighi; ma l'azione delle autorità egiziane poco o nulla giova.

LETTERE D'ALBANIA.

Scutari, 7 novembre.

IL NAUFRAGIO DEL « CERNAGORA. »

(A. D.) — Noleggiai una *londra* (barca) e discesi il corso della Bojana fino a San Nicolò per raccogliere notizie precise sulla tragica fine del *Cernagora* e de' suoi marinai. San Nicolò è un meschino villaggio montenegrino sulla riva destra e quasi alla imboccatura della Bojana; tal è l'ufficio di sanità marittima. La bocca di questo fiume è assai temuta dai marinai, poichè fu già il teatro di molti naufragi. Mobili banchi di sabbia vi si formano e si trasformano e cangiano di sito quasi a ogni mutar di vento, onde l'entrata o l'uscita del fiume è resa difficilissima ai piroscafi.

Il 30 ottobre il piccolo piroscafo *Cernagora*, un vero gingillo, di proprietà del signor Manos, e addetto alla navigazione del Lago e della Bojana, era partito da Scutari diretto alla volta di San Nicolò di Bojana, donde, dopo breve sosta, doveva continuare per S. Giovanni di Medua e per l'imboccatura del Drino. A bordo del piccolo piroscafo erano l'armatore signor Manos, il signor Lambert, francese, ingegnere-capo del *vilayet* (provincia), ed Artin-Effendi, ispettore forestale. Essi volevano recarsi alle foci del Drino per visitare alcuni boschi che il Governo ottomano, come già annunziai, ha intenzione di vendere.

Li accompagnava il signor Battus, cancelliere del Consolato francese di Scutari, che, essendo un distinto cacciatore, desiderava trovare nuovo campo per le sue gesta venatorie, ed un tale Alli-Effendi di Dulcigno, ufficiale della marina da guerra turca.

Anche il vostro devoto corrispondente era fra gli invitati; e se avesse potuto tenere l'invito vi assicuro ora non sarebbe qui a farvi la triste narrazione. Un macchinista e due marinai formavano l'equipaggio.

Il rimpetto a questo villaggio era ed è tuttavia ancorato il piroscafo *Nori-Bazar* (appartenente allo stesso armatore signor Manos), che attende vi sia acqua sufficiente all'imboccatura per salpare alla volta di Medua.

Prima di partire il signor Manos e i suoi compagni avevano fatto un po' di allegria a bordo del *Nori-Bazar*, e al momento della partenza, dal ponte di questo piroscafo avevano osservato l'agitazione del mare. Vollero partire ugualmente.

Dato il segnale della partenza, il signor Manos si pose al timone e diresse il *Cernagora* verso l'uscita della Bojana. Il piroscafo, che procedeva con un quarto di forza, urtò all'improvviso contro un banco.

Il signor Manos diè ordine di retrocedere a tutta forza ed il piroscafo poté discostarsi dal banco senza veruna avaria.

Riconoscendo il signor Manos che a bassa marea era impossibile varcare il banco perchè non c'era acqua sufficiente, formò nella sua mente l'ardito progetto di star pronto a far sorpassare il *Cernagora* al primo cavallone che si rovesciasse sul banco. A un tratto diè ordine al macchinista d'andare avanti a tutta forza. Egli credeva di aver colto l'istante opportuno per effettuare l'ardimentosa uscita, ma pur troppo i suoi calcoli fallirono. Il piroscafo, spinto dalla veemenza del vapore, investì sul banco e nello stesso tempo un cavallone lo riempì a metà d'acqua; un secondo cavallone spense i fuochi della caldaia; un terzo rovesciò il piroscafo, ed un quarto compì l'opera di distruzione frantumandolo.

Il disastro si compì in un batter d'occhio; onde i marinai del *Nori-Bazar* non giunsero in tempo per prestar aiuto ai loro compagni, dei quali non poté salvarsi, a nuoto, se non il solo macchinista.

Al cadavere del Manos sono stati resi gli estremi onori a Scutari.

***

LA EMIGRAZIONE NEGLI ERZEGOVESI.

L'emigrazione dall'Erzegovina continua su vasta scala; i cristiani trovano un sicuro asilo in Montenegro ed i maomettani vengono in Albania.

L'altro dì ne giunsero qui oltre cinquanta. Son tutti giovani robusti ed atti alle armi. La maggior parte sono disertori dall'esercito austriaco. Essi si rivolsero alle autorità ottomane perchè procurino loro del lavoro.

***

IL RIFIUTO DI CONSEGNARE UN ASSASSINO.

L'assassino che recise la testa al montanaro di Grnda, come già scrissi nella precedente mia, si trova attualmente a Podgoritza. Le autorità ottomane si rivolsero ufficialmente alle autorità montenegrine perchè glielo consegnino, ma queste con mille pretesti cercano di deludere la domanda.

***

IL CONSIGLIO DEI MONTANARI ALBANESI.

A Scutari esiste un Consiglio composto dei capi di tutte le tribù montanare, che è il solo competente per giudicare nelle questioni insorte fra i montanari. Questo Consiglio, volendo obbligare il montanaro di Klementi, che ferì il missionario francescano, parroco di Cacarieci, a costituirsi prigioniero, fece arrestare un buon numero de' suoi parenti, i quali resteranno in carcere sino a tanto che l'assassino si deciderà a venirli a liberare.

Un simile uso, in verità un po' strano, dà quasi sempre ottimi risultati. Ma intanto degli innocenti devono rimanere fra i ceppi a cagione di un sanguinario!

Le medichesse in Russia. — Un ordine imperiale dello czar di Russia in data del 5-17 agosto u. s. sopprimeva indirettamente i corsi di medicina per le donne, non permettendo che tali corsi venissero aperti, se non collegati ad un'istituzione medicale civile.

L'opinione pubblica protestò contro quel decreto mediante un movimento che si accentuava sempre più e che si traduce materialmente in una considerevole affluenza di doni destinati a crear dei mezzi per garantire l'esistenza di quei corsi.

Quella sottoscrizione, che prova quanto il senso della civiltà sia in Russia più sviluppato di quello che generalmente si crede nell'Europa occidentale, ha prodotto fino ad ora in Mosca la somma di 230,000 rubli (829,200 lire).

Sullo stesso riguardo si legge nel giornale *Il Medico*:

« Parecchi giornali hanno pubblicato ragguagli tali da far credere che la pubblica sottoscrizione in favore dei corsi di medicina per le donne avrebbero già dato risultati sufficienti ad assicurare l'esistenza futura di quei corsi. È un grande errore. Per giungere a quello scopo bisogna disporre d'una somma annua di almeno 48 a 50,000 rubli. Questa somma non potrà essere ottenuta coll'aumentare delle iscrizioni delle studentesse anche alla tassa elevata di 70 rubli, fissata attualmente, poichè le iscrizioni di 434 studentesse (non tenendo conto delle esenzioni) danno soltanto 30,338 rubli, ai quali si può aggiungere un migliaio di rubli, prodotto dei versamenti di 10 rubli per tassa d'esame di ammissione. Manca perciò una somma annuale di 17 a 18 mila rubli.

« Non bisogna inoltre dimenticare che se l'amministrazione dei corsi passa alla città, bisognerà probabilmente costruire un ospedale speciale con sale pei corsi, pei laboratori, ecc.

« Il numero degli ospedali di Pietroburgo è già insufficiente e, se si mettessero dei corsi in questi ospedali, lo spazio riservato agli ammalati diminuirebbe in modo sensibilissimo, dimodochè bisognerà pensare alla costruzione d'un nuovo ospedale. Si tratta dunque di trovar sempre per la costruzione di un ospedale di 200 letti almeno, combinato in modo da potervi mettere i corsi di medicina per le donne. La cosa sarebbe attrettanto più utile, imperocchè negli ospedali ora esistenti non vi sono sezioni per i parti, le malattie d'occhi e d'orecchie, ecc.

« La creazione d'un nuovo ospedale esigerebbe 350,000 rubli. Così dunque i partigiani dell'insegnamento della medicina alle donne devono continuare i loro sforzi e non lasciare che il pubblico creda a torto che l'avvenire dell'opera a cui sono concorsi con tanto zelo, sia già assicurato. »

ITALIA

Sulle elezioni romane.

Sulle elezioni romane e specialmente su quella di Coccapieller quasi tutti hanno parlato molto a lungo, e in generale, a nostro parere, hanno esagerato la nota.

Alcuni fogli romani che hanno taciuto prima dell'elezione ed hanno lasciato correre l'acqua per la sua china, adesso alzano la voce sicentorea, gridano allo scandalo e incolpano... il Governo; naturalmente! Qualche altro fa esso stesso dello scandalo e si caccia in capofitto in una polemica violenta e poco meno che da trivio.

Intanto Coccapieller tornato a Roma passeggia le vie della Città Eterna, si tira dietro un po' di popolino minuscolo e pare che non sia dolente nemmeno se abbia da succedere qualche maggiore scandalo o qualche torbido a suo onore e gloria.

Noi non vogliamo esagerarci l'importanza del fatto, ma non vogliamo nemmeno nasconderla: l'abbiamo detto fin da principio: esso è spiegabile, ma non è trascurabile.

Quasi tutte le altre nazioni rette a Governo parlamentare, anche Francia e Inghilterra, e, per non uscir di casa, anche il Piemonte nei primordii della sua vita costituzionale, ebbero temporaneamente simili crisi. Un corpo, per quanto bene costituito, non può sempre essere perfettamente sano, e i piccoli malori a cui può andare soggetto è meglio si manifestino, anzichè avvelenarne il sangue serpeggiando per le vene. Ci si permetta un paragone un po' triviale e ci si lasci considerare l'elezione Coccapieller come un tumore cutaneo, un foruncolo sbocciato sulla bella persona dell'alma Roma. Conviene studiarlo e guarirlo bene.

A Roma erano iscritti oltre a 26 mila elettori, dicono che siano andati in sedici mila a votare, e Coccapieller è potuto riuscire con meno di 4000 voti.

Questo significa anzitutto che a Roma ci fu indifferenza ed apatia prima delle elezioni — e ce lo ricordò sempre il nostro corrispondente: — ci fu durante le elezioni scetticismo, fors'anche derisione e poca serietà.

Dicono che alcuni abbiano dato il voto al Coccapieller perchè questi era valso a ricacciare e smascherare certi liberaloni radicali che valevano poco, ne imponevano agli altri e tenevano continuamente la città in agitazione. Qualche giornale qualificò il Coccapieller e i suoi giornalinecciacci come la scopa di cui ci si serve per iscopare le brutture. — Ma dopo ciò, aggiungiamo noi, bisognava eziandio considerare che lo scopo una volta usato si cacciano nell'immondezzaio insieme colle lordure, e non si portano in giro e in trionfo. — A galeotto, galeotto e mezzo, dice il proverbio; con certi turbolenti e repubblicani camuffati ben vengano pure i Coccapieller; ma poi o gli uni e gli altri si ricacciino al loro posto, non si mandino in Parlamento.

In fin dei conti quei tenuti repubblicani, quei radicali, quei turbolenti contro cui si ritiene per una benedizione l'apparizione del Coccapieller, avevano così poco credito che in Roma in 12 anni non erano giammai riusciti a penetrare nemmeno nelle elezioni amministrative, e contro costoro voi mettete un Coccapieller perchè si cacci di botto in Parlamento?

Taluno si è lasciato indurre a credere che il Governo stesso si valesse del Coccapieller contro i radicali romani. Fino a prova contraria noi crediamo che questa sia semplicemente una calunnia ed una sciocchezza. Ma poniamo anche che il Coccapieller sia stato un basso strumento di questura; ebbene, chiunque sia, Governo o Questura, che si valga di questi mezzi, perchè la coscienza pubblica non ha protestato contro simili fatti?

Dicono che i voti al Coccapieller li abbiano dati, oltrecchè il popolino commosso da' suoi paroloni e dal suo audace coraggio personale, anche numerosi clericali. E ciò significa che in Roma i veri nemici dell'ordine non sono solamente i chiassoni di piazza, ma sono celati e nascosti in altri uomini più pericolosi, nelle classi clericali. Bisogna adunque tenere l'occhio attento e la mano ferma a combattere questi mascherati nemici del Governo italiano e di Roma.

Tutto ciò però non elimina l'altro fatto importantissimo che nella capitale del Regno, sopra 26 mila elettori, un uomo nuovo, fors'anche un farabutto possa riuscire deputato con meno di quattromila voti!

Che vi sia nella capitale un popolino senza criterio politico e senza convinzioni profonde, lo si sapeva; che vi sia un partito clericale avverso all'ordine presente, anche ciò non è una novità da stupirne; che vi siano oltre questi qualche centinaio di clinici scioechi i quali in atto politico di tanta importanza abbiano creduto lecito far la burletta e votare per un Coccapieller, anche questo passi.

Ma quello che accuora è la indifferenza della vera popolazione o lo scetticismo di tutti i partiti costituzionali.

Questa votazione pur troppo significa che a Roma i cittadini non hanno entusiasmi, non hanno sentimento o slanci patriottici, non hanno pressochè pensiero o fiducia nell'Italia nuova. Non si riscaldano, non si commuovono alla vita politica della nazione; non rappresentano veramente il cuore di questo corpo nazionale, quel cuore che dovrebbe avere battiti forz'anche violenti e pulsazioni energiche per produrre la circolazione del buon sangue politico dal centro alla periferia dello Stato.

E di questo stato di apatia possono essere pur troppo le cause. Ne notiamo alcune: causa ed effetto a vicenda può essere in poca influenza della stampa locale, troppo numerosa apporò vivente vita stantia, apporò costretta a compromessi, apporò poco autorevole in basso e in alto, poco curata dal Governo, poco accreditata nella popolazione.

Lo spettacolo vicino, immediato del Governo e del parlamentarismo può essere eziandio che alle volte rechi fascidio agli stessi romani. Alla capitale accorrono tutti gli spostati e i mendicanti di basso e alto grado che si afferrano alla politica come ad ancora di salvezza. I nostri rappresentanti, quelli specialmente di certe parti d'Italia, vanno alla capitale e alla Camera alle volte più come commessi o avvocati privati che come rappresentanti della Nazione.

Quindi compromessi, trattative, offici, pratiche dietro scena che non sono i più adatti a moralizzare lo spettacolo romano. I mezzi meno corretti non saranno certamente quelli che trionferanno, ma pure si tentano, si è in Roma che si tentano. Il popolo vede, si scandalizza qualche volta e poi ci si abitua, o stringendosi nelle spalle dice: Che ci fare? Se l'aggiustino tra loro.

Ci vorrebbe adunque la massima moralità nell'Amministrazione e nel Governo parlamentare; e si vorrebbe rialzato il prestigio della stampa.

Ma c'è ancora un altro fatto materiale importante a studiare; un fatto d'ordine molto superiore: — Roma non è ancora moralmente la capitale vera d'Italia. Questo è il fatto superiore che abbraccia tutti gli altri.

Essa si è ingrandita e si ingrandisce di case e palazzi; ossa si abbellisce anche; essa accrebbe la propria popolazione: ma in complesso Roma, meglio che la capitale, è ancora l'albergo dell'Italia nuova. E a correggere questo guaio, a far sì che il sangue dei nuovi venuti e degli antichi quiriti si trasfonda in uno; a fare che la popolazione di Roma non sia divisa tra forestieri o *romani de Roma*, ma sia il fiore della popolazione italiana, si vogliono anni e sforzi immensi.

Si è fatto molto; ma si debbe fare molto di più, dal Governo e dai cittadini, perchè questa fusione o questa trasformazione completa avvenga; perchè non siano più possibili le elezioni alla Coccapieller.

Ricordi di Questura

e

la questione del giorno.

Milano, 12 novembre.

(3.) — Non vi sarà certo sfuggita la pubblicazione fatta sul *Secolo* e sulla *Ragione* di diffusi brani di un recente libro, e del rumore che essa ha provocato. Il libro si intitola *Ricordi di Questura*, e ne è autore un dottor Federico Giorio, che faceva prima l'avvocato e il procuratore a Verona, sua patria, e che poi entrò come applicato negli uffizi di P. S. a Milano e a Udine (se ben ricordo), ma che ne è uscito ben presto. I brani che il *Secolo* cavò dal libro hanno fatto il giro di molti giornali, specialmente radicali — e lo scalpore che provocarono le nuove, inaudite rivelazioni fatte a carico del servizio di P. S. in Italia, fu grande. Vi dedicò un articolo l'*Opinione*, un altro ne aggiunse il *Pungolo*, nel quale fu specialmente preso di mira lo scrittore signor Giorio, alle cui deposizioni — se i fatti addebitatigli sono veri — verrebbe a mancare la attendibilità e l'autorità. Del resto, la Questura ha annunciato che gli farà un processo, e avremo allora occasione di fermarci sulla questione della persona, che ora non dovo preoccuparci per nulla.

Ho detto che le rivelazioni fatte nel libro in parola sono inaudite ed enormi, ma bisognerebbe dire di più se ci fossero le parole adeguate. Leggetele e vedrete. Dalla prima all'ultima pagina è una continua qualificazione di imbroglioni, disonesti, ladri e assassini, distribuita, senza alcuna distinzione, a tutti i questori, funzionari e guardie di P. S. del Regno.

Se fossero vere solamente la metà, la quarto, l'ottava parte della infamie da lui narrate, le questure sarebbero ben peggiori del bosco della Merlata — sarebbe la collezione più ricca e completa di quanti ribaldi conta il bello Italo Regno. E siccome in molte parti l'allusione è evidente, potete star certi che Milano sarebbe insorta come un sol uomo, dai più accesi radicali ai misi e più maggiorenti della Costituzionale, si sarebbero invasi gli uffici e la caserma delle guardie, si sarebbe loro fatta fare la fine del Prina, e del palazzo di San Fedele non rimarrebbe più pietra sopra pietra, e mille macerie si verserebbe il sale e il vino purificatori. Bugiardi, corrotti, ignoranti, infingardi, truffatori, assassini tutti! Per Dio, è troppo! Si racconta che un brigadiere adoperò il coltello contro un arrestato — che le guardie fecero morire di sevizie o percosse una altre — che ogni anno si compera, con licenza d'esercizio come lo *sciacolo* di una prostituta — che tutto è lecito col danaro — che tutto è turpitudine e infamia. Leggete e vedrete che le sto molto al disotto di quanto è scritto.

Però siccome è pur vero che il male o, per lo meno, il mal fatto, anche con intenzione di bene, può giovare a qualche cosa, il libro *Ricordi di questura* ha avuto questo di buono che ha messo in discussione tale argomento del servizio di pubblica sicurezza in Italia, che merita davvero riflessione e studio. Lasciamo le esagerazioni, forse anche interessate e pregiudicate, del signor Giorio, ma è pur sempre inescusabile che quel servizio cammini alla peggio, e che la stampa sia base a discuterlo ed agitarlo.

Sciaguratamente anche in questa questione, come in tutte le altre, il fuoco dei giornali non fa che spillo, trascinati come essi dalla vertiginosa tormenta della attualità. Quel che voi li vedete, oggi, tutti uniti predicare contro gli inumani carrozzoni che percorrono le non troppo spaziose vie della nostra città — e che anche due giorni fa furono causa della morte di un fanciulletto e di ferite gravi ad altre persone, — domani tuonare, e giustamente, contro l'insufficiente e indecente Ufficio delle Poste — o il pessimo servizio — o contro i Telegrafi e la rovina degli indisciplinati fattorini, che un improvvido regolamento butta a 18 anni sulle vie, senza mestiere e con un brutto capitale di vizi e di scioperate abitudini. E un altro giorno invocano l'unificazione delle diverse Società telefoniche, che rende così poco fruttuoso un servizio che sarebbe, di sua natura, utilissimo. Questo ed altre giuste riforme predicheranno, ma — passata la memoria del fatto che direttamente provocò i lagni e fece nascere l'idea della novità e delle riforme, o sopraggiunto qualche altro avvenimento importante, un coniglietto *fatto del giorno* — addio innovazioni e miglioramenti! Non sono parla altro, e, lo sapete, acqua passata non macina più. Chiudo la lunga ma non inutile digressione, e, tornando a bomba, vi dirò che il servizio della Questura a Milano — e credo dovunque — ha bisogno di una riforma *ab imis fundamentis*. Parlare giorni fa con un egregio magistrato e mi enumerava a decine le prove che la nostra Questura serve a poco o nulla. Abbiamo avuto — in due anni — quattro e cinque omicidi i cui autori passeggiano ancora liberi per l'Italia. Questo per dirne uno, ma i fatti simili sono molti. Converrà dunque cambiare molti impiegati e guardie — e pagarli bene. Questo è indispensabile e urgente.

***

E adesso eccovi poche notiziette speciale. Ieri fu sequestrato il *Tito Vezio* — giornale repubblicano-socialista — e stanotte abbiamo avuto un subisso di risse e di farimenti. Sulla linea Milano-Erba uno scontro, fortunatamente senza gravi disastri. Al Manzoni due magri successi: *L'A fil di spada*, di Erik Lombroso, e *Gerani, Minardi e Compagnia* di Gondinet.

Del resto nell'altro, fuorchè l'annuncio di un nuovo giornale politico quotidiano *Italia*, di cui sarà direttore il sig. Carlo Borghi, e redattore capo Luigi Filippo Bolaffio, giornalista veneziano, oggi al *Pungolo*.

CARTOLINE ALESSANDRINE.

Cose municipali.

Alessandria, 13 novembre.

(LUPO) — La nuova Giunta eletta nella persona dei signori Spantigati, Bobbio, Calvi, Deangelis, Bonardi, Caparro, Fortunato, Ottolenghi, non accettera il mandato di presiedere a una nuova amministrazione. Le ragioni che si mettono innanzi sono senza dubbio di grandissima importanza e l'opinione pubblica è ben lungi dal disapprovarle. Il Consiglio comunale ha chiesto al Governo che, in base alle risultanze dell'ultimo censimento, per l'accresciuta popolazione sia portato il numero dei consiglieri da 40 a 60. I sobborghi hanno parimenti chiesto per ripartire il numero dei consiglieri tra le diverse frazioni in proporzione della popolazione, e la Deputazione provinciale fa buon viso alla loro domanda. Si è dunque di fronte ad uno scioglimento del Consiglio per inevitabile necessità. Ora è conveniente che una nuova Giunta si metta alla direzione degli affari quando ha dinanzi un avvenire così limitato? Quale attività, quale forza d'iniziativa potrà spiegare? Tutti si accordano nel far voti che la Giunta attuale dia novella prova di abnegazione e patriottismo rimanendo al suo posto fino alle nuove elezioni.

E si spera che essa aggiungerà questo ai tanti titoli di benemerenza, pei quali è giustizia renderle lode.

DAL PIEMONTE

Trino. — *Per gli inondati.*

Il grido d'angoscia mandato dai fratelli del Veneto sommersi da rumoroso turbine d'acque non rimase invano nei cuori dei Trinesi.

E primi a dare il buon esempio di un'affettuosa e santa carità verso i fratelli di quelle desolate regioni furono il Municipio e l'Associazione operaia e di mutuo soccorso, che stanziarono somme a quest'intento.

Fra privati quindi si costituì una società di dilettanti filodrammatici, i quali con apposite e recite di beneficenza seppero trar nuove obole per gl'inondati. Oltre a ciò sorse pure un'accademia musicale con scelto corpo di musica che

Appendice della Gazzetta Piemontese

Num. 61.

LA TRECCIA BIONDA

ROMANZO

DI

FORTUNATO DU BOISGOBEY

Proprietà letteraria
Tutti i diritti riservati

CAPITOLO SEDICESIMO.

Il fantasma.

(Seguito).

— Non capisco, — disse Susanna, lasciando però trasparire una leggiera inquietudine.

— Capirete, quell'uomo aveva un amico o piuttosto un compagno di dissipazione che si chiamava il generale marchese di Monsignac. Allora era il tempo delle cospirazioni ed il generale cospirava contro il Governo che era successo al ramo primogenito. Noroff, spia della Russia, trasse il signor Monsignac in una disastrosa intrapresa che poco mancò non compromettesse allora tutto il partito legittimista. Egli si fece dare delle liste d'affiliati e le presentò alla polizia.

— Scusate — interruppe ironicamente Susanna, — i vostri ricordi storici sono pieni d'interesse, ma io non vedo qual rapporto possano avere colla nostra situazione reciproca.

— Ve lo dirò subito, — continuò Jottrat senza commuoversi. — Da quel giorno in cui egli possedette il segreto del complotto, Noroff fu padrone del patrimonio e dell'onore del generale. Riuscì a persuaderlo che la polizia voleva farlo passare per un traditore agli occhi del suo partito e che bisognava comprare il suo silenzio con somme enormi. Il miserabile aveva giurato di appropriarsi poco a poco tutti i beni della casa di Monsignac, e per l'esecuzione di questo piano egli impiegò due donne.

— Davvero? — balbettò Susanna sforzandosi di sorridere.

— Una di queste complici si chiamava Ludmila Ludlof Noroff, se l'aveva portata da Riga, dove essa viveva in servitù, e se la faceva passare per moglie. Essa era di una bellezza meravigliosa ed egli le diede l'incarico di sedurre il vecchio generale e di assicurarne la rovina. La notte in cui il marchese spirò, essa venne sola, implacabile e fredda a strappare da quel moribondo un testamento che comprometteva la ricchezza della casa.

— E voi sperate farmi credere questa storia ridicola?

— L'altra complice fece una parte più lunga e più infame. Noroff voleva avere nella casa di Monsignac un aiuto ed una spia. Quando si era trovato stufo dell'infelice comperata all'Havre, si l'aveva introdotta in casa del generale sotto il nome di Giorgina Fassit, e per avere la sua parte nelle spoglie dei suoi benefattori, Giorgina Fassit li tradisce da diciotto anni.

— Tradire è una parola molto vaga, — disse sdegnosamente Susanna.

— Non ho terminato; vi dirò in qual modo il vostro tradimento può condurvi al patibolo. Noroff ha rovinato il figlio come ha rovinato il padre, ma quando ha creduto che la rovina di questo figlio fosse completa, ha voluto ancora la sua vita e quella di Giovanna di Monsignac. Ha cominciato con Roggero. Ludmila Ludlof aveva una sorella, più giovane di lei di dieci anni, ancor più bella e che le rassomigliava in modo straordinario. Si chiamava Vanda. A costei Noroff ordinò di sedurre Roggero. Essa obbedì, ma commise anche l'imprudenza d'amarlo. Noroff li condannò a morte tutti e due. La sentenza è stata eseguita qui da Toby, il servo del signor Sartilly, che voi stessa avete introdotto nella biblioteca.

— Voi mentite! Egli è entrato solo.

— Vedete che conoscete il delitto e vi denunziate da voi stessa.

— No... no...

— Volete che vi mostri la traccia che ha lasciato il sangue di Vanda sul tappeto? Volete che io apra la porta di ferro di cui Toby s'è servito per tagliar quella testa che il maggiordomo di Noroff portava a Saint-Cloud, ove il suo padrone l'aspettava? Volete che vi conduca nelle catacombe dove Roggero è stato sepolto vivo e vi mostri la strada che segue ogni notte l'avvelenatrice, vostra complice?

— Tu menti, tu menti! Per provare che io son colpevole bisognerebbe arrestare quelli che tu chiami miei complici e non li trovi.

— Due soli di essi vivono ancora. Noroff è morto soffocato nel fango ed il suo maggiordomo è stato ucciso la sera in cui, col vostro aiuto, speravate di rapire Giovanna di Monsignac. Ludmila Ludlof, l'avvelenatrice, e l'assassino sono in questo momento nella casa del *guet* di Billy, ove voi li raggiungerete questa notte.

Susanna volle parlare, ma le parole le morirono in gola.

— Di là non fuggiranno, ve l'assicuro io. Noroff mi ci aveva già attirato per uccidermi ed io ne conosco tutte le uscite. Domani saranno arrestati ed il castigo sarà pronto e terribile. Sta da me, da me solo, di mandarvi al bagno ed al patibolo..... Volete ora rendermi mio figlio?

Un riso infernale contrasse le labbra livide di Susanna.

— Vostro figlio!... — disse con voce rauca — volete voi conoscerlo?

— Ditemi dov'è ed io giuro che vi salverò.

— È nella casa del *guet* di Billy e sarà arrestato questa notte, perchè si chiama Toby ed ha assassinato Vanda.

Ora fu Jottrat che gridò:

— Tu menti!

— Io mentisco? Volete che andiamo colà insieme e, dinanzi a voi, Toby riconosca sua madre?

L'agente tremava tutto e non aveva più forza di rispondere. Vi erano degli accenti che non ingannano e che la più perfida scelleratezza non saprebbe imitare.

Susanna diceva la verità, e con quella rapida intuizione che viene nelle situazioni disperate, Jottrat aveva già mentalmente confrontato le date e si era convinto della sua disgrazia.

— E così, — mormorò, — ecco che cosa avete fatto di mio figlio, di nostro figlio, giacchè è anche vostro quel fanciullo che avete dato in mano a quei mostri. Non avete neppur saputo essere madre.

— Avreste preferito senza dubbio fargli seguire l'onorifica carriera che avete scelto voi.

— Egli era nell'età in cui non si pensa ancora, — ripreso Jottrat senza rispondere a quel sarcasmo, — e freddamente voi gli avete insegnato il delitto.

— Io non mi pento e ciò che ho fatto lo farei ancora.

— Disgraziata!

— Che cosa aspettate? Il figlio è già senza dubbio nelle mani dello spio che voi dirigete; fate altresì arrestare la madre. Io sono pronta.

La colpevole, che poc'anzi impallidiva vedendosi smascherata, alzava ora la testa e gettava una sfida. L'agente capì la causa di quell'impudenza.

— Essa crede che io non ardirò di farlo, — disse.

Aveva indovinato. Susanna si sentiva perduta e tentava l'ultimo colpo. Jottrat non poteva denunziarla senza mandar anche suo figlio Enrico al patibolo e la donna malvagia faceva conto che quella vita così cara redimerebbe la sua.

Una lotta terribile si combatteva nel cuore del padre e Susanna spiava sul volto di lui l'effetto delle sue perfide parole.

Ad un tratto i lineamenti contratti di Jottrat si spianarono: con un prodigioso sforzo di volontà egli aveva dominato la sua emozione e col tuono freddo che indica una risoluzione presa, disse lentamente:

— Se sperate intimidirmi, vi ingannate. Nessuno può più salvarvi, neppure i vostri complici, giacchè il giovane cui avete fatto un assassino non è più mio figlio.

Susanna chiuse gli occhi come se fosse stata ferita a morte. Se avesse però guardato il volto di Jottrat, si sarebbe avvista che colla bocca soltanto egli rinnegava Enrico, e che l'amor paterno avevagli suggerito un mezzo di salvar suo figlio.

— Ora non ci rimane più altro da dire, — riprese l'agente affettando una calma che trasse in inganno la donna. — Voi siete già prigioniera in questa casa e vi sarete custodita fino a domani mattina, quando si verrà ad arrestarvi. Vi rimane una notte intera per evitare almeno la vergogna del castigo pubblico.

Quello sguardo e quelle parole indicavano così chiaramente a Susanna il supremo scampo del suicidio, che ella si sentì perduta.

Furiosa e disperata volle tentare ancora una volta di disputare la sua vita e lottare contro l'evidenza.

— Nessuna prova! voi non avete prove! — esclamò. — Dov'è il veleno che mi accusate di aver lasciato versare a Giovanna?

— Lo supremo, — disse freddamente Jottrat aprendo la porta della biblioteca senza perdere di vista la colpevole.

Non ebbe bisogno di chiamare; Sartilly stava nel corridoio pronto ad accorrere se l'inglesina tentasse di fuggire come la sua complice.

(Continua).

sempre a scopo di beneficenza, eseguì con vera eccellenza d'arte diverse composizioni musicali.

Sopra tutte le composizioni eseguite dal novello corpo di musica ricontrò specialmente la approvazione del pubblico una simpatica ode sgorgata dalla penna del cav. Luigi Pietracqua, messa in delicata musica dal chiarissimo maestro Luigi Rossi di Parma.

Il maestro Rossi, che con tanta cura ed in persona diresse l'esecuzione dell'ode, ci ebbe alcuni semplicemente degli intelligenti di musica e fatti pronostici di splendido avvenire ne seguiterà nella via che con tanta alacrità e passione prese a percorrere.

Ai generosi Trionesi che si bene seppero conciliare il culto dell'arte e la beneficenza, non mancheranno certo gli encomii delle persone amanti e le benedizioni dei fratelli soccorsi.

Soccorsi per gli inondati.

... municipio di Ivrea ha versato nella Cassa municipale l'egregia somma di L. 5267, delle quali 500 sono oblazione del Comune e 2967 raccolte fra quella cittadinanza a beneficio degli inondati.

Il sindaco di Moncalieri ha pure inviato L. 68 45 (terza oblazione) raccolte da quel Comitato locale.

La Società dei fabbri-ferrai ha versato L. 20, quella fra i filovani confettieri, confettieri e liquoristi L. 10.

La nobile gara di beneficenza e di carità sportasi a favore degli inondati del Veneto sentiana ad avere, come si volle, generosi esempioni in ogni parte del Piemonte; si abbiano essi le benedizioni di quegli infelici che vollero con larga mano soccorrere.

SOTTOSCRIZIONI
PRESSO
LA *GAZZETTA PIEMONTESE.*

L'elenco seguente non comprende che le sottoscrizioni *trasmesse direttamente* alla *Gazzetta Piemontese.*

Raccolte in Alpignano per cura dei dott. cav. Ferroglio, incaricato dal Municipio (elenco a pubblicarsi)	L.	450 —
Municipio di Chivasso	»	100 —
Id. d'Ivrea	»	50 —
Dalla Ditta Brachi e Comp. per conto della Casa Langen e Wolf di Vienna (*)	»	200 —
Totale oblazioni raccolte dalla Gazzetta Piemontese	*L.*	51,902 40

(*) Questa somma ci viene rimessa dalla Ditta A. Brachi e Compagnia di qui per conto della Casa Langen e Wolff di Vienna, costruttrice e concessionaria per l'Italia dei motori a gas sistema Otto, la quale, informata delle sventure (accorse per le recenti inondazioni del Lombardo, Veneto, ha voluto venire in soccorso degli infelici inondati.

Segnaliamo con piacere l'atto benefico della Casa Langen e Wolf, la quale, già benemerita in Italia per la diffusione dei suoi motori, si è ricordata dei nostri connazionali anche nella sventura.

Nel novello e maestoso tempio di San Secondo avrà luogo stamane un ufficio funebre per l'anima eletta di

Luigia Mazzuchi-Signoretti.

Il raccoglimento, la commozione saranno eccezionali come lo furono le virtù di quella santa donna che tanto desiderio lasciò di sè e che tanto amaramente si piange.

La sua vita fu un modello temprato ai più squisiti e sublimi sentimenti della donna sotto tutti i suoi aspetti. Sposa, madre, figlia, sorella, congiunta incomparabile! Ella era la gioia, il centro delle affezioni vivissime della sua diletta famiglia, che durante la sua malattia vieppiù ancora le si raggruppava intorno, quasi temendo della terribile sventura che le sovrastava e che ora l'opprime.

L'amica ancora trovava il suo largo posto vicino a quella cara e ne aveva affetto e consiglio, come l'infelice, il povero, il servo ne avea compianto, soccorso, guida con quella angelica semplicità e abnegazione che erano innate in lei.

Morì serena e fidente in Dio, a cui volò qual angelo a chiamar pace pei desolati che lasciava quaggiù.

Deponiamo riverenti un fiore sulla tomba di quella gentile e pia, che sarà oggetto di inestimabile rimpianto!

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 14 novembre.

★ **L'*Inferno* di Dante esposto ed illustrato.** — Abbiamo fra noi il prof. Rapisardi, che alcuni anni or sono dava a Torino applaudite lettere e conferenze popolari sulla *Divina Commedia*.

Il prof. Rapisardi, che già da lungo tempo va sul serio studia la *Divina Commedia* e i diversi autori che se ne occuparono, antichi e moderni, darà al teatro D'Angennes l'esposizione dell'*Inferno*, la quale promette riuscire attrattissima e pel nome dell'autore e perchè sarà illustrata con tavole fatte appositamente costruire a con dimostrazioni gra-

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 6.

ARMI ELETTORALI

STORIA D'UNA FANCIULLA
DI
JULES MARY

PARTE PRIMA.

Un dramma di villaggio.

V.

Lo zio di Fiorenza era pei campi a fare la sua giratа quotidiana intorno a Sapogna.

Verso le sette egli tornò, ubbriaco, dopo aver saputo nelle bettole del villaggio lo stato di Rossetta.

Lefumat, omicciattolo rossiccio e svelto, univa al suo impiego di guardia campestre altre sorgenti di lucro, trovato in quella sua vita vagabonda e fannullona. Egli s'era addomesticato due scoiattoli; aveva loro insegnato a star ritti sulle zampe di dietro, a dondolare ad un comando la folta coda, a tener una vecchia pipa fra quei loro denti acuti come spilli. Le bestiuole si prestavano a quelle stranezze mediante la loro viva intelligenza e Lefumat, ogni volta che c'era una fiera od un mercato a Sapogna, li esponeva ai contadini. Quel'uomo aveva una mania, un'illusione che mai lo abbandonava e su cui egli costruiva chimerici progetti. Voleva andare a Parigi coi suoi scoiattoli. E quando i buontemponi di Sapogna, approfittando della sua ubbriachezza, gli domandavano:

— Che cosa andrai a fare a Parigi coi tuoi animali?

Egli, serio serio, rispondeva alzando la testa:

— Vi dico e vi ripeto che li venderò all'imperatore i miei scoiattoli.

— Ebbene, vacci.

— Sì, ma mi mancano ancor trenta lire per il viaggio.

Un giorno molti giovanotti riunirono, con una colletta, trenta lire e gliele diedero. Egli si mise in viaggio, si fermò a Chateaulin, spese il denaro e poi tornò.

La guardia campestre era conoscitissima per quei dintorni. Molto loquace, vanitoso, un po' insolente, Lefumat era il buffone che diverte ed attira. Al caffè, alla bettola, tutti si rallegravano quando entrava lui, ed i bevitori, senza neppur sapere perchè, si mettevano a ridere. Le avevano soprannominato *occhi celesti*, per via d'una canzone ch'egli cantava sempre quando era ubbriaco.

— Lefumat, cantaci gli *occhi celesti*.

— Subito.

E titubando, appoggiandosi ai tavolini, egli canticchiava:

Io ti guardo negli occhi
O mia bella brunetta
Io ti guardo negl'occhi,
Nei belli occhi celesti.

In grazia a questo bello qualità la guardia campestre era considerata come un personaggio importante nel Comune. Nel periodo elettorale egli rendeva preziosi servizi alla causa ufficiale.

Abitava una casetta bassa ed imbiancata a calcina, posta sulla strada di Pérouse, un borgo dipendente da Sapogna, al principio dei campi. Là dentro stava seduta Rossetta fin dalla mattina, colla testa bassa, le mani unite fra le ginocchia, prostrata, abbattuta sotto la sua vergogna. Quando entrò Lefumat, essa non ebbe neppur forza d'alzarsi. Dal volto infiammato dallo zio, dai suoi occhi rilucenti, dall'andatura, Fiorenza conobbe ch'egli era ubbriaco.

La guardia campestre fece qualche passo nella stanza, posò in un angolo il suo grosso bastone ferrato e si mise a guardar la fanciulla con aria beffarda.

— Che cosa vieni a fare qui?

— Il signor Eucausse m'ha mandato via.

— Ha fatto bene a mandarti via, signorina. Non poteva mica tener più in casa sua una ragazza come te.

— Zio mio, leggili m'hanno già insultata tutti: volete imitarli anche voi?

— Oh, guarda, sei originale stasera! Sta a vedere che bisogna che m'inginocchi dinanzi a te!

— Se sapeste quanto sono infelice, quanto sono degna della vostra pietà!...

— Piagnucola, via, che ti si veda... Non dicevi mica così quando al Guado d'Ilossus facevi il chiasso sul fieno coi giovanotti.

Nel sentire la propria voce Lefumat diventava ancor più ubbriaco, e il veder la fanciulla singhiozzare, veder quel dolore che non si difendeva, quell'abbattimento di una creatura che non aveva più forza di indignarsi dinanzi ai brutali insulti, non faceva che esasperarlo maggiormente.

— E che cosa farai ora?

— Lavorerò.

— Da chi?

— Dovunque.

— Sta fresca. Nessuno ti vorrà.

— Troverò da entrare. Tutti sanno che sono una buona operaia. Occorrendo andrò nei campi a tagliare le ginestre, oppure nei boschi a tagliare le betulle per far le scope.

Lefumat dette in una sonora risata.

— E chi lo nutrirà il bastardo?

— Io.

— Colle tue granate di betulla? Tu hai fatto conto su di me per nutrire il tuo marmocchio. Ebbene, ti assicuro che hai sbagliato. Tu eri al Guado d'Ilossus in casa di gente che ti volevano un gran bene, guadagnavi denari a bizzeffe, potevi ogni tanto rinfrescare il portamonete di tuo zio, che non è ricco. Invece di rimanere cogli Eucausse hai voluto far la signora e divertirti col giovanotti della fattoria... tanto meglio.

E siccome essa non rispondeva, egli la scosse forte e ripreso:

— Senti? tanto meglio, dico, tanto meglio.

Fiorenza gli strinse il braccio e lo respinse: finalmente le veniva meno la pazienza.

L'ubbriaco barcollò e mancò poco che non perdesse l'equilibrio.

— Ah! strega, — disse balbettando, — tu vuoi bastonare tuo zio, il fratello della povera donna di tua madre. Aspetta un po'!

L'afferrò per il petto, la scosse con tutte le sue forze, mentre ch'essa gli graffiava le braccia colle unghie. Poi, impicciandosi nell'abito di Fiorenza, vacillò e cadde trascinando giù lei pure; e come una bestia a furia di pugni e calci le rovinò il corpo e il viso, soffocando le sue grida, gravitando su lei con tutto il peso del corpo per paralizzare i suoi movimenti disperati. Essa si distendeva, si curvava e sollevava l'ubbriaco. Non ci vedeva più e sentiva il sangue che dal volto le scendeva nel collo.

E l'ubbriaco gridava:

— T'insegnerò io l'educazione! Prendi, svergognata!

Finalmente ruzzolò egli stesso accanto a Rossetta e si addormentò ad un tratto d'un sonno pesante, colla bocca aperta, russando e tenendo ancora nella mano chiusa una treccia di capelli rossi della fanciulla svenuta.

VI.

Negli otto primi giorni essa non uscì più di quella casa, non osando traversare il villaggio, ove sapeva essere l'oggetto d'ogni conversazione. Aveva visto passare giovani e fanciulle che, giunti sotto le sue finestre, smettevano il parlare, si facevano dei segni e cercavano di vederla. Siccome Lefumat rimaneva fuori tutto il giorno, Fiorenza se ne stava abbastanza tranquilla e non aveva da temere che quando lui tornava a casa ubbriaco. A digiuno egli continuava ad essere grossolano, ma non la maltrattava.

Finalmente le toccò cercar lavoro. Uscì, traversò la strada colla testa bassa sotto il fuoco degli sguardi che dalle porte, dalle finestre e dai giardini scattiva dirigere su di lei. Il villaggio è stupidamente curioso, bestialmente cattivo. Rossetta in quello stato, Rossetta amante del figlio del signor Eucausse! Che bella, che graziosa novità per degli spiriti senza orizzonte, per gente che vive d'una vita disperatamente monotona, perduti in un angolo di campagna come a mille leghe dal mondo. In mezzo allo stupore prodotto da quella notizia fulminante, non ci fu una voce sola che difendesse Rossetta od almeno la scusasse.

Bussò a parecchie porte. Una volta in quelle stesso case essa veniva ricevuta con festa. Non era essa stata allevata dalle monache a spese del Comune? Non era essa quasi la figlia di tutti quei contadini, che avevano contribuito, ciascuno secondo le proprie forze, alla sua esistenza, alla sua educazione? Ma Fiorenza trovò morta ogni pietà. Per quella gente essa non era più che un'ingrata che, disonorandosi, aveva mal corrisposto alle cure con cui la carità pubblica l'aveva colmata. Ciascuno prendeva una parte del disprezzo comune che veniva gettato in faccia alla fanciulla perduta.

La poverella trovò cuori chiusi, volti freddi, indifferenze glaciali. Alcuni le fecero rimproveri villanamente crudeli, ai quali essa non rispose. Non li meritava forse? Poteva quella gente entrare nelle particolarità del suo amore? Poteva essa, nella sua fierezza, confidare le sue speranze deluse, i suoi casti ardori estinti? Altri le consigliarono d'andarsene da Sapogna. Come poteva far ciò nello stato in cui si trovava, senza amici e senza denaro?

Tornò a casa, si gettò sul letto, cercò di dormire. Tutto quello che essa vedeva e sentiva, la vita che conduceva, la vergogna che le si faceva bere fino all'ultima gocciola, tutto ciò finiva per renderla indifferente. Essa non pensava più, si abbandonava ad una specie di letargo.

(*Continua*).

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione è proibita.

★ **Pubblicazione legale.** — È finalmente pubblicata l'annunciata opera degli avvocati Giuriati e Pincherle, di cui abbiamo parlato a lungo nel num. 305: *Le voci del diritto civile italiano spiegate in ordine alfabetico*. È un grosso volume in-8° di circa 650 pagine, ed è posto in vendita al prezzo di L. 8.

★ **Libri e giornali.** — La Direzione della *Gazzetta Piemontese* ha ricevuto ed annunzia le seguenti pubblicazioni:

× *La fabbrica religare, conferenze famigliari sulla fabbrica e sue applicazioni*, per Carlo Antonio Depaz. 3 e 5. — Salmazo, tip. Campagno e Comp.

× *Centomazzo latino*, raccolta da Carlo Bernardi e Mario Lessona, dottori in lettere — Torino, Orazio Scioldo.

Questa *Centomazzo*, di recentissima pubblicazione, si divide in tre volumi corrispondenti alle tre classi del Corso liceale ed è compilato in base al programma del 16 giugno 1881.

Il primo volume contiene pressochè: Squarci da Livio (Libri I-X) e da Virgilio (Georgiche). — Il secondo: Luoghi scelti da Cicerone, da Tacito, da Orazio, primo libro delle epistole, alcune satire e odi scelte in metri differenti. — Il terzo: Luoghi scelti da Cicerone, da Tacito, da Quintiliano (Libro X delle istituzioni oratorie) e da Orazio (odi scelte, satire ed epistole letterarie).

Nella redazione della *Centomazzo* i compilatori ci avvertono di aver scelto le edizioni dei dotti tedeschi; e nel sistema di ortografia e di punteggiatura, pur non reputando inappuntabili alcune innovazioni dei moderni, hanno tuttavia preferito lasciare ai dotti editori di Lipsia le responsabilità delle loro innovazioni, collo scopo altresì di far vedere ai giovani studiosi come anche la scienza della filologia è in continuo moto ed avvezzarli quindi ad accettare in discussione, che è il principio di ogni sapere.

Da una rapida scorsa che abbiamo dato ai volumi ci pare che la scelta degli squarci sia stata fatta con molto giudizio, specialmente perchè i diversi brani degli autori sono disposti di guisa che l'intelligente professore può facilmente connetterli colla spiegazione orale e quindi proseguire agli allievi in un solo sguardo tutta la serie completa degli avvenimenti.

I nostri auguri ai compilatori che, sebbene essi stessi ancora giovani d'età, hanno già reso un bel servizio alle scuole liceali.

★ **Istituto Barberis.** — Ieri a sera, domenica, 12, il professore Barberis inaugurò la nuova sede della sua scuola preparatoria ai Collegi, Scuola ed Accademia militare in una elegante e graziosa palazzina in via Cibrario. Il nuovo locale di quell'Istituto, con ample sale bene ornate, pulitissime, attorniato da giardini e da cortili, è adattissimo, sia dal lato della scuola che da quello dell'igiene, allo scopo per il quale fu preparato.

La funzione dell'inaugurazione fattasi fra amici e professori riuscì commoventissima. Alle parole dei giovani allievi Torricelli e Tarditi, a quelle del prof. Corno, direttore di una fiorente scuola di commercio, e dei professori Rossetti e Finzi, rispose commosso il direttore Barberis.

L'egregio professore merita veramente una parola di lode e d'incoraggiamento, attraverso a lotte ed a difficoltà senza numero seppe reudere prospera una scuola che nelle condizioni attuali, per rapporto alla bellezza del locale e per la serietà dell'insegnamento, torna a singolare decoro della nostra città.

★ **A beneficio degli inondati.** — Possiamo, con orgoglio, constatare il fatto che la benefica ra Torino ha dato e dà di continuo risultati veramente consolanti: la carità cittadina non si esaurisce mai, come mai non si esaurisce la compassione sincera e affettuosa verso i poveri inondati. Ma non è il caso di farne le meraviglie; perchè non è cosa nuova che anche stavolta la voce della carità abbia trovato ascolto a Torino in tutti i cuori.

Ieri, ad esempio, distinti dilettanti recitarono al d'Angennes a beneficio degli inondati del Lombardo-Veneto ed il teatro era pieno di spettatori, fra i quali in gran numero le gentili signore e i signori. Lo spettacolo era reso più attraente dall'egregio concerto del Corpo di musica del 25° reggimento fanteria, gentilmente concesso dal maggior generale Sindetti.

Fu eseguita, con un certo affiatamento, la *Figlia unica*, del Cicconi, — il cavallo di battaglia dei dilettanti; — e negli intermezzi il signor Serra recitò alcuni versi di *Frà Giustino* del *Fischietto*, riscuotendo applausi per se e per l'autore. E vero ovazioni furono pure fatte agli attori, alla brava musica ed al suo egregio maestro. Terminò lo spettacolo un brillante saggio musicale: *Un concert au fanal*, brillantemente eseguito dal signor Arturo Arturi, accompagnato sul pianoforte dalla signora Eugenia Viveglio. Gli ultimi applausi ricevuti quindi al giovane signor Arturi.

Negl'intermezzi una gentile signora, distribuendo i versi di *Frà Giustino*, fece una colletta che fruttò cinquantatrè lire.

Aggiungeto che il proprietario area concesso gentilmente il teatro e la Direzione della Società dei consumatori del gas avevo data gratuitamente la illuminazione, ci sarà da fare mille congratulazioni ai promotori di quest'opera buona, bene organizzata e ottimamente riuscita.

★ **Teatro Carignano.** — Anche ieri sera il teatro presentava un aspetto assai animato, e la replica dell'*Odette* è stata accolta da vivissimi applausi. La Duse trovò accenti di straziante verità nella scena del terzo e del quarto atto, e le venne fatta una calorosa ovazione del pubblico che alla scena così efficacemente commovere.

Stasera, dopo la nota ferace della *Moglie di Claudio* e la dolorosa dell'*Odette*, avremo la nota gaia con una nuova produzione tradotta dal francese: *L'eredità del cugino*.

★ **Teatro Alfieri.** — Ristabilito il tenore Da Caprile, stasera andrà finalmente in iscena l'opera *Frà Diavolo*, di Auber.

Mille auguri all'impresa ed agli artisti.

★ **Teatro Balbo.** — *I Briganti*, di Offenbach, tradotti, ridotti, rivoduti e corretti per la Compagnia Tomba, hanno fatto la loro comparsa ieri sera al teatro di via Andrea Doria, innanzi ad un pubblico numerosissimo.

Quale accoglienza essi abbiano avuto, dopo la splendide rappresentazioni della Compagnia francese o specialmente di quello del Meynadier e del Torrin e Costa, è detto in poche parole.

Il 1° atto, quello dei famosi carabinieri,

« Terror dei malfattori »

(traduzione libera italiana), è piacinto moltissimo in grazia delle due attrici sig.ne Paoli e sig.na Gattini, ed in grazia della lepidezza dell'attore napolitano Milzi, che è un *Pietro* esilarantissimo.

I carabinieri però (che i cori annunziano con queste stupenda parole:

Le botte, le botte, le botte,
Le botte dei carabinieri...)

hanno esagerato più del bisogno, dando certo pedate da far tremare tutto il palcoscenico.

Bissato il duetto tra *Fragoletto* e *Fiorella*.

Atto secondo, bene fino a metà. Da questa in già confusione, stonamenti e zitti.

Atto terzo, peggio di peggio.

Si è salvato il solo duetto delle donne, che non ha niente a che fare coi *Briganti*, perchè è preso ad imprestito da altra operetta. Ma il duetto è stato bissato.

In conclusione: chi ben comincia non è alla metà dell'opera.

★ **Il *Lohengrin* a Bologna.** — Il nostro corrispondente di Bologna ci scrive (E. S.) — La rappresentazione di un'opera di Wagner a Bologna, in quella città che per la prima fece conoscere all'Italia i capolavori del grande maestro tedesco e che, nominandolo suo cittadino, mostrò quanta fermezza di convincimenti avesse nell'arte sua; la rappresentazione, dico, di un'opera di Wagner a Bologna, sulle scene gloriose del Teatro Comunale, è sempre un fatto artistico assai importante.

Eppure, non ostante gli applausi che ebbero accolto *Lohengrin*, *Tannhäuser*, *Rienzi* ed il *Vascello fantasma*, da qualche anno gl'impresari avevano dimesso il pensiero di riprodurne l'esecuzione, forse pel timore che quei complessi così stupendi d'interpretazione non potessero più rinnovarsi.

Ma ciò doveva inevitabilmente condurci alla *reprisa* o del *Lohengrin* o d'altro lavoro wagneriano, per uno di quei puntigli di campanile che fanno capolino tanto nelle città come nei paesi.

Era una bella scelta più facile e più facilissima che si faceva a Luigi Mancinelli; quando, all'applauso del pubblico, egli si alzava sul suo scanno di direttore e ringraziava il pubblico con un inchino in tre parti di una specialissima invenzione, alcuni pochi maligni mormoravano:

— Sarà bravo fin che volete, ma non vale certo un'oncia del povero Mariani!

— Eh! sì, vorrei vederlo un po' nel *Lohengrin*.

E così via, di commento in commento invocavano quest'opera colossale quale termine di confronto fra l'antico ed il nuovo direttore della celebre orchestra bolognese.

E Mancinelli ha accettato questa specie di sfida e — senza fare recriminazioni e paragoni — ha onorevolmente combattuto.

L'interpretazione che egli domenica sera ha dato del *Lohengrin* non poteva essere nè più accurata, nè più esatta, nè meglio colorita, ed il pubblico ha voluto con splendide ovazioni mostrargli la sua ammirazione, la sua riconoscenza.

Il successo della rappresentazione è cresciuto man mano dal principio alla fine, e la musica pensata, sfruttata, elaborata di Wagner ha risollevato gli entusiasmi del 1871.

Però, non illudiamoci; l'impressione dello spettacolo fu maggiore allora, perchè inaspettata. Ieri sera invece la più parte especulava che cosa andavamo a vedere ed a sentire, ed ogni battuta rioveniva nel cuore innanzi e pensieri dei dilettanti.

Inoltre nel 1871 l'arrivo di Lohengrin nel lago fu eseguito alla perfezione, ed ora, per un timor panico spiegabilissimo, i cavalli sbagliarono l'attacco e il pezzo concertato che precede il « *cigno gentil* » andò a rotoli nonostante gli sforzi immensi del bravo Mancinelli.

Questo primo scoglio e la voce sottile, un po' indebolita del tenore Nouvelli raffreddarono l'esito del primo atto; ma in seguito lo spettacolo si rialzò e finì assai meglio di quello che non fosse cominciato.

Per l'analisi degli artisti debbo fare molti elogi.

La signora Nadina Ikoulitcheff ha cantato squisitamente tutta la difficile parte d'*Elsa*, e la sua figura gentile e mobile accrescevano verità di carattere al personaggio che rappresentava. Nel 2° atto, l'aria:

« Aurette, a cui si spesso, ecc. »

fu da lei resa benissimo nonostante le grandi difficoltà d'attacco e d'intonazione.

Il Nouvelli, chiamato appositamente da Parigi, è una vera simpatia del pubblico bolognese; però alla sua scrittà, forse sconcertato dallo stonatura del coro precedente, non trovò accenti felici, ed al pubblico, ricordando le note squillanti del Campanini, parve che la sua voce avesse scemato.

Ma invece tutto il duetto con Elsa, e la grande aria della partenza furono dette da lui con tanto potenza di frasi e d'accento che tutti proruppero in applausi entusiasmi quanto meritati.

Io non ho mai sentito un tenore che accentui così perfettamente e che emetta un canto così chiaro e così distinto. La sua figura alta e proporzionata, il suo gesto, la sua azione drammatica concorrono a renderlo un grande artista, e tale egli è veramente quando gca canta la opera che gli offrano la voce.

Il Tamburlini (*Re*), benissimo nella sua ingrata parte tutta composta di recitativi.

Degni assai il Zarlo nella breve ma sentita parte di *Araldo*, e bene il Wilmant.

La signora Leavigton nella parte di *Ortruda* ha spiegato acuti buonissimi, note modie discrete e bassi impossibili. Inoltre, ciò che più mi spiace è che essa ha accentuato la parte a suo piacimento, talvolta intralciando il tono, tal'altra abbassandolo; invece il Nonvelli e la Boulitcioff, ed in ciò è lodevole anche il Wilmant, si attennero scrupolosamente alla partitura originale.

Per i tagli, il Mancinelli si è attenuto in per giù a quelli fatti dal povero Mariani, ma ha eseguito alcuni brani che nel 1871 furono omessi soltanto per le condizioni vocali degli artisti. Per esempio, nel 1° atto, quando *Lohengrin* fa giurare ad *Elsa* di rispettare il suo segreto, il canto viene ripetuto due volte coll'intralciamento di un semitono; il Campanini troncava la frase dopo la prima cadenza, ma è più lodevole pensiero aver fatto quell'intralciamento del pensiero che fa ripetere a *Lohengrin* il suo divieto.

Ho già detto che l'esecuzione del *Lohengrin* è stata un trionfo per il Mancinelli.

Quanto ai cori, abbiamo invidiato alla gentile Torino il nostro bravo Morosoli; a Torino dove egli avrà trovato un sentimento musicale squisito, dove il genio musicale tedesco viene altamente apprezzato e dove primamente i giudizi dati sul *Re di Lahore* e della *Regina di Saba* si accordarono pienamente non quelli dati subito dopo da Bologna.

Nuovo vincolo d'affetto, quanto, fra le due città.

CRONACA CITTADINA

Martedì, 14 novembre.

☞ **Festa popolare operaia.** — L'adunanza della Società operaia che già avevano fatto adesione al progretto di una festa a beneficio dei danneggiati dall'inondazione nelle provincie venete, proposta dalla *Società di buon soccorso agli infermi e di salvataggio*, è riuscita ieri a sera numerosissima, essendosi alle suddette Società aggiunte quelle degli Operai Mutuassai, dei Brentatori, la Fratellanza artigiana, l'Operaia della Madonna di Campagna, la Novella dei cannatori, quella dei Veterani del 1848-49, e quella dei Salsamentari proprietari di Torino.

Si protrasse ad ora tarda la discussione sul modo col quale la Società operaia riunite potranno meglio cooperare al maggior risultato della festa, e si deliberava che in singolo Società adesionista dovessero concorrervi per L. 5, e che, ad assicurare agli operai il mezzo di portare tutto il loro obolo, i biglietti d'entrata agli spettacoli fossero per essi ridotti del 25 per cento. Deliberavasi inoltre che tutte le Società operaie il giorno 26 corrente, nell'ora che sarà loro indicata, si riunissero in piazza San Carlo per recarsi in massa, con bandiere e musica, al teatro Vittorio Emanuele per l'apertura del primo spettacolo.

L'assemblea si scioglieva con un voto unanime di ringraziamento e di plauso al Comitato esecutivo.

☞ **Valigia del pubblico** riservata alla direzione e alle comunicazioni dei nostri *inviati*, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

— *La visita alla dogana di Torino.* — Un nostro lettore, signore francese, che tutti gli anni dove venire fra noi per ragioni di commercio, facendo seguito a quanto pubblicammo ieri a proposito della dogana di Chiasso, ci scrive una lunga lettera per dolersi che anche alla dogana di Torino servendo i viaggiatori sono sottoposti a vessazioni inutili quanto irritanti per parte di agenti troppo zelanti.

La mia valigia, — egli scrive, — di dimensione assai modeste e tale da non poter contenere che gli oggetti indispensabili per la toletta, subito aperta (è corrente) è stata manomessa *de fond en comble*; i più piccoli involti, persino quelli che contenevano carta da lettere e lettere scritte, e che qualunque mano un poco pratica avrebbe potuto richiudere al semplice tatto, furono aperti. Si sospettava forse ch'io portassi meco qualche provvista di dinamite o di sostanze fulminanti?

Io ho subito già molti altri sloggiatori, specialmente inglesi, e nuovera guerale per quella minuziosità della dogana senza perdere il mio aspetto ed il volume della mia valigia non sarebbero sfuggiti sospetti in agenti un po' più pratici.

= *Reclamo fra dolorosa.* — Scrive un amabile:

« La sobria settimana dei sobborghi recare a Genova una mia meschina prece due biglietti di prima classe per il treno diretto delle 8,30 ant. Ma mentre io e la mia compagna stavamo per entrare nel convoglio, una guardia ferroviaria mi avvertiva che di posti non ce n'erano più disponibili che due, l'uno in una scompartimento e l'altro in un altro.

« La S. V. capirà benissimo ch'io non volevo dividermi da mia moglie lasciandola sola; quindi essendo imminente la partenza del treno, decemmo prendere posto in uno scompartimento di 2ª classe. L'Amministrazione ferroviaria ha essa diritto di far viaggiare in 2ª classe i passeggieri che pagano per la 1ª?

« Debbo pure soggiungere come volendo quella stessa mattina spedire un bagaglio per la stazione di Rolzaneto, esso non fu accettato, dicendomi che il treno diretto non si ferma in quella stazione. Il che, se è vero, è pur vero che i bagagli arrivati sino in Alessandria col treno diretto possono poi essere ulteriormente avviati sino a Rolzaneto col treno omnibus che parte da Alessandria alle 12,47 e giunge a Genova alle ore 4,10 toccando tutte le stazioni della linea e quindi anche Rolzaneto.

= *Buche per le lettere.* — La mancanza per le lettere che è in via Santa Teresa presso la farmacia Avviena, in cui ore del giorno prossime alla levata delle lettere, e specialmente alla sera, si vuota così ritardante per lettere impostate che ricalcherebbe facilissimo a qualsiasi persona, introducendo una mano nella buca, il portarne via quante vuole.

Ma piovrire, per così dire, di quella cassetta indica chiaramente come si senta il bisogno di una buca ausiliaria da collocarsi in altra località, od almeno di un'apposita cassetta destinata per le sole stampe da porsi vicino a quelle già esistenti per le lettere, come l'Amministrazione già fece in altre parti della città.

☞ **Amare o previdenza.** — Così si può intitolare un bell'esempio che ci reca il *Pungolo* di Milano e che, sebbene già un po' arretrato, crediamo di essere ancora in tempo di segnalare ai nostri lettori col desiderio e col voto che trovi imitatori numerosi.

Giovedì, 19 ottobre, fu celebrato in Milano il matrimonio dell'egregio giovane signor Levi Lelio, di Parma, colla gentilissima signorina Giulia Boch. Un amico che fu presente a quello nozze ha riferito che fra i regali stati fatti alla sposa dai parenti, degli amici e dallo sposo, uno ve n'era che per la sua specialità attirò l'attenzione degli astanti.

Era una polizza di assicurazione sulla vita stipulata dallo sposo sulla propria testa, crediamo con le *Assicurazioni Generali* di Venezia, per un capitale garantito, nel caso della propria morte, a favore della sposa.

Si comprende la sorpresa cagionata da questo regalo che da noi in tutto il carattere della novità. Ma nei paesi in cui l'assicurazione sulla vita è entrata ormai da oltre un secolo nelle abitudini della vita, è cosa affatto normale, anche quando dai patti nuziali non sia resa obbligatoria. La presentazione alla sposa o alla famiglia di essa di una polizza sulla testa dello sposo. Essa rappresenta la consacrazione di un affetto, il quale prendendo ad allacciarsi la previdenza nella sua forma più squisita ed il risparmio nella sua pratica più eletta, non si accontenta dello adesso presenti, ma provvede al benessere della famiglia futura, anche di fronte alla più funesta tra le eventualità che le possono colpire.

☞ **Associazioni. Opere pie, Circoli e Società operaie.**

= *Associazione generale fra gli esercenti, commercianti ed industriali di Torino.* — Tutti i soci sono pregati intervenire all'adunanza generale di questa sera, 14, alle ore 8 1/2, al teatro d'Angennes, gentilmente concesso dal comm. Carbonieri.

Il presidente Gastaldi ing. Adolfo.

= *Circolo liberale operaio.* — La Direzione provvisoria si fa un dovere di avvertire i soci che ha provveduto a che fosse aperta tutte le sere una sala per la lettura dei principali giornali italiani.

☞ **Rinvenimento d'oggetti.** — Trovansi in consegna presso l'Ufficio di Polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno ritenuti a chi darà le necessarie indicazioni:

Un orologio d'argento.

Un orologio d'oro avente due iniziali e colla relativa catena pure d'oro.

Un portamonete contenente una buona somma di denaro.

☞ **Grassazione.** — Certo G. Pietro denunziò che domenica sera, verso le 6 1/2, mentre si recitava a Torino di ritorno dalla Madonna del Pilone, venne in vicinanza della crocevia che mette in Via Piave formata da due individui sconosciuti, i quali, afferratolo pel collo, lo depredarono dell'orologio del valore di L. 22 e del portafogli contenente L. 8.

Lo notizia, al solito, informano.

☞ **Furto dall'orologiaro Giorgis.** — Il signor Giovanni Giorgis, padre dell'orologiaro Vittorio Giorgis a cui fu svaligiato il negozio sotto i portici del Corso Vittorio Emanuele, N. 80, ci prega di pubblicare che, malgrado la disgrazia toccatagli, volendo dimostrare il suo buon volere verso la clientela di suo figlio, intende indennizzare quei particolari che avevano orologi in deposito al negozio per essere aggiustati o regolati: egli darà loro, nella settimana, un orologio del valore di quello che avevano depositato.

Tutto ciò che onesta del signor Giovanni Giorgis si commenta da se stesso; quantunque colpito da immeritata disgrazia, il sig. Giorgis si mostrerà pronto e scrupoloso commerciante.

☞ **Ladro di lampade.** — Ieri, verso le 8 pom., uno sconosciuto, entrato nella chiesa di Santa Barbara, s'impadroniva di una grossa lampada e quindi fuggiva. Alcuni cittadini, accorsi del furto, presero ad inseguire il ladro e lo fecero arrestare da due guardie municipali.

Condotto in questura, il birichino disse chiamarsi S... Pietro ed abitare in via Nizza.

La lampada venne subito sequestrata.

☞ **Anche il legname!** — Nella scorsa notte vennero trafugate 12 tavole di castagno e 3 grossi pali, di proprietà di M. Chiandido, il quale li aveva posti in riva al Po onde formare un argine ad una fontana presso la quale la di lui moglie suole recarsi a lavare dei panni.

☞ **Contravvenzioni.** — Venne intimata la contravvenzione a certa B. Anna, rivenditrice di liquori, poichè non era provvista di licenza.

☞ **Arrestati:** 3 sospetti autori di furti e borseggi, 1 imputato di furto, 3 per disordini, 1 per ribellione alla forza pubblica e 4 donne.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ERNESTO, gerente.

La famiglia **Rossi**, commossa della dimostrazione avuta nella dolorosa circostanza dell'accompagnamento funebre della salma della loro unatissima consorte e madre

Anna Rossi,

porge vivi ringraziamenti a tutti gli intervenuti, e chiede venia a coloro cui non fosse pervenuta la lettera di partecipazione.

L'Istituto-Convitto Grillo

riceve alunni che frequentano il R. Ginnasio-Liceo e la R. Scuola tecnica Lagrange; ha pure i corsi privati: elementare, tecnico, liceo, scuola speciale di commercio, preparazione ai Collegi militari e Scuola di marina. Via della Rosine, 12bis. 2004

Per Studenti.

Pensione speciale ed accurata presso il prof. **Gonella**, via Santa Teresa, 12, Torino. 2309

Istituto-Convitto Barberis

Esclusivo per la preparazione ai **Regi Istituti Militari.** Via *Bieti* (Borgo S. Donato presso la fermata dell'*omnibus*.), Palazzina n. 27. 2579

LO indiscutibile effetto della **LICHENINA** Lombardi nelle tossi ostinate e nelle affezioni bronco-polmonari, è dimostrato dai seguenti attestati di primari prof. della Università di Napoli. Certifico io qui sottoscritto che da molti anni ho adoperato nella pratica la Lichenina dei Dott. Ch. Gust. Lombardi e che l'ho trovata utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni polmonari. — Prof. Semmola. — Autografo del prof. senatore Tommasi: Caro Lombardi, mandami un boccetta tua Lichenina per mio uso. — Napoli, Str. Quercia, 10. L. 2 50 pac. post. presso l'autore. — Presso A. Manzoni e C., Milano-Roma. 2296

DIFFIDAMENTO.

Il sottoscritto previene chi di ragione che non riconoscerà mai i debiti di qualsiasi natura, che abbia contratti o sia per contrarre suo figlio Angelo.

2604 BONATTI FILIBERTO.

TRIBUNALE CIVILE
DI GENOVA

Grandiosa Sub

D'affittare al presente

Diversi eleganti alloggi provvisti di calorifero, acqua potabile e gas, via Pallamaglio, N. 10. 2518

D'affittare

in piazza Statuto, N° 12

Due Alloggi di 7 membri, uno al 2° piano con grandissimo terrazzo, anche per uso *Fotografia*, e l'altro al 4° piano. 2666

D'affittare al presente

Nella Palazzina posta in Saluzzo, 22. Alloggio signorile al 1° piano di 18 e 20 *camere*, con due accessi ed ampio terrazzo. 2375

DA cedere al presente con mobilio, elegante Alloggio di 5 camere, corso Vittorio Em. II, N. 78. Visibile dalle ore 1 alle 4 pom. 2570

ESATTORIA in provincia di Torino. **CERCASI** un **Collettore** con cauzione di L. 1000 o 2200 di rendita per quinquennale prossimo. — Riscossione L. 400,000.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 32-2568.

Da rimettere in Pinerolo

per motivi di salute

Drogheria bene avviata, pagamento parte con merce. — Dirigersi dal proprietario sottoscritto

2540 VITTONE FELICE.

Istituto Femminile Girlodi

Via Maria Vittoria, 4.

Scuole infantili ed elementari — Corso complementare — Lingue straniere — Ballo — Ginnastica. 2567

20 CAVALLI di forza motrice idraulica *da affittarsi* con fabbricato composto di due grandi cameroni di circa 100 mq. ciascuno, uno al piano terreno, l'altro al 1° piano, Tettoie, cortile e dipendenze di circa 3000 mq.

Strada del Parco, 3, da BERTOLONE Simone. 2566

LA CONTESSA ILARIO è il titolo di un nuovo romanzo della GUIDI recentissimo ora dato alegare. — L. due. — Dai principali librai. 2570

Un Geometra

accetterebbe la segreteria o l'amministrazione di qualche casa, offrendo all'uopo solida garanzia. — Scrivere a quest'Amm.ne, Cassetta N. 44-2559.

SI CERCA per famiglia signorile un'istitutrice o tedesca o inglese che conosca perfettamente la lingua francese.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 41-2560.

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA ANONIMA D'ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

Ramo INCENDIO	Ramo VITA
Capitale **40 MILIONI** in oro	*Capitale* **25 MILIONI** in oro

ASSICURAZIONE dei VIAGGIATORI in FERROVIA

Per ovviare alle conseguenze delle disgrazie che non di rado si verificano durante i viaggi ferroviari, è stato ideato un contratto d'assicurazione, mediante il quale la persona che lo stipula può far garantire una somma pagabile ai suoi aventi diritto in **caso di morte**, ed un'indennità giornaliera a se stesso in **caso d'infermità**.

LA FONDIARIA rilascia a tale scopo polizze speciali, valevoli per la durata da un mese ad un anno, da cinque a dieci anni, ed anche per tutta la vita.

La garanzia della Compagnia si estende ai casi fortuiti (disgrazie) che possono colpire la persona designata nella polizza durante i suoi viaggi in ferrovia, nelle vetture destinate al trasporto dei viaggiatori o nei luoghi destinati alla circolazione ed accesso nelle stazioni, purchè la causa sia esterna, violenta ed involontaria e riferibile esclusivamente all'esercizio ferroviario.

L'assicurazione così stipulata presenta il vantaggio di provvedere immediatamente al danno subito dall'assicurato, e la Compagnia *rimane surrogata a favore dell'Assicurato stesso o dei suoi aventi causa, ogni azione e diritto che loro polizze competono contro l'autore od i terzi responsabili del caso fortuito.*

La Compagnia stipula anche polizze collettive per gli operai, per i pompieri, per gli addetti ai lavori agricoli, tuttochè per cavalli e vetture, individuali o passeggieri sui piroscafi.

Per contratti, informazioni, tariffe e programmi rivolgersi in:

TORINO — **All'Agenzia Generale** della Compagnia, rappresentata dal **Credito Mobiliare Italiano**, via *Ospedale*, N. 24.

NB. A scanso di equivoci si avverte che la **FONDIARIA** non ha nella Città di Torino altri Uffici nè succursali.

Avviso

Un giovane **Geometra**, abile disegnatore, troverebbe occupazione in un ufficio in Torino.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 33-2611.

UN GIOVANE di buona famiglia, con buone referenze, desidera collocarsi in un ufficio di casa commerciale come apprendista. — Scrivere A. M. R., fermo in posta, *Torino*. 2602

UNO Studente d'Università cercherebbe d'impiegare alcune ore della giornata in qualche lavoro di cui fosse capace. — Modeste pretese.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 22-2569.

Una distinta famiglia

darebbe camera e pensione ad una vedova o signorina. — Scrivere M. C., fermo in posta, *Torino*. 2591

UNA MAESTRA d'italiano e di francese desidera dare lezioni a damigelle e ragazzi.

Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 34-2491.

UN IMPIEGATO contabile governativo, pensionato, desidera una segreteria od impiego in detta qualità in Torino. — Scrivere a quest'Amministrazione, Cassetta N. 27-2581.

Une femme de chambre

française, bonne coiffeuse et couturière, cherche à se placer à mois ou à journées. — Bonnes références.

S'adresser rue *Del Billo*, 48, à Mme F. R., *Turin*. 2574

TRIBUNALE CIVILE di GENOVA

Grande Subasta

Si rende noto che il giorno **24 *novembre*** *corrente, alle ore* 10 *antimeridiane*, nanti l'**Ill^mo Tribunale Civile di Genova**, avrà luogo la subasta dei seguenti immobili, promossa sulle istanze della sig^a Francesca BAFFICO ed Eredi CANEPA a carico del F^lo Francesco e Gaetano BAFFICO, autorizzata con sentenza dello stesso Tribunale il 24 agosto p. p.

Lotto 1° — Una casa di abitazione civile composta di cinque piani, divisi in nove piccoli appartamenti, sita nel Comune di Voltri, circondario di Genova, sul lato destro del torrente Cerusa, nella località detta via della Fitteria.

Prezzo d'incanto lire seimila cento quaranta (6140).

Lotto 2° — **Uno spazioso fabbricato a più corpi, ad uso fabbrica per filati e tessuti in lana**, sito nel Comune di Voltri, circondario di Genova, sul lato destro del torrente Cerusa, nella località detta Via alla Fitteria, composto di quarantatrè ambienti tra grandi e piccoli, rischiusi e coperti, tra cortili scoperti, un orto e quattro fascie di terreno vignato, frattivo e seminativo, più *due ruote idrauliche sistema Poncelet, alimentate in media da 100 litri d'acqua al secondo, e una macchina a vapore della forza di 20 cavalli con rispettiva caldaia cilindrica murata*; più tutte le macchine di detta fabbrica, come da analisi di perizia; più un *appartamento signorile* comunicante coll'interno della fabbrica, composto di sala, un gabinetto, un salotto, sei stanze da letto, due anditi, due latrine, una cucina e diciassette quadri ad olio con cornice in stucco fissa alle pareti, di autori diversi, ed un appartamento attiguo alla fabbrica pel portiere, composto di tre stanze, un anditi con cesso e cucina.

Prezzo d'incanto lire centosessantottomila seicento (168,600).

Lotto 3° — Un caseggiato di quattro piani compreso il pianterreno, formante tredici appartamenti fra grandi e piccoli, posto nel Comune di Voltri, sul lato destro del torrente Cerusa.

Prezzo d'incanto lire novemila trecento ottanta (9380).

Lotto 4° — Un caseggiato di due piani oltre il pianterreno, formante sei appartamenti, due dei quali una bottega uso osteria, e due rimesse, posto nel Comune di Voltri, sul lato destro del torrente Cerusa.

Prezzo d'incanto lire diciassettemila duecento sessanta (17,260).

Lotto 5° — Una casa costruita da due appartamenti, posta nel Comune di Voltri, sul lato destro del torrente Cerusa.

Prezzo d'incanto lire duemila cinquecento (2500).

Lotto 6° — Una casa di due piani oltre il pianterreno, formante un grande magazzino e cinque appartamenti, posta nel Comune di Voltri, sul lato destro del torrente Cerusa.

Prezzo d'incanto lire cinquemila (5060).

Lotto 7° — Una zona di terreno cinta da muro con ferriera **con diverso officine**, della superficie di mq. 1395; più un piazzale di mq. 768; più corpi di fabbrica, uniti a mezzo di una galleria, formanti un signorile appartamento uso scagno, con rimessa e stalla per due cavalli, posti nel Comune di Voltri, sul lato destro del torrente Cerusa.

Prezzo d'estimo lire trentaduemila (32,060).

Lotto 8° — Una casa di abitazione civile, posta nel Comune di Voltri, al lato destro del torrente Cerusa, formante nove appartamenti, uno dei quali con bottega uso osteria; più un magazzino, una rimessa con stalla ed una cantina.

Prezzo d'incanto lire dodicimila sessanta (12,0 0).

Lotto 9° — Un terreno denominato Brieco o Mercallo, semiativo, vignativo, frattivo e boschivo, *con casa padronale*, con cappella e dieci quadri in tela ad olio, di autori diversi, con cornice in stucco fissa alle pareti; più tre appartamenti di civile abitazione ed un quarto pel colono, con cantine; più una casa di abitazione civile con appartamento pel colono e stalla.

Prezzo d'incanto lire trentaduemila trecentoventi (32,320).

I depositi a farsi per ogni lotto sono di:

L.	900 pel lotto 1°	L.	9,300 pel lotto 4°	L.	500 pel lotto 7°
»	20,000 » 2°	»	400 » 5°	»	1,800 » 8°
»	1,400 » 3°	»	800 » 6°	»	5,100 » 9°

Le offerte in aumento non potranno essere inferiori a L. 100 sul lotto 2° e L. 50 sugli altri lotti.

Detti nove lotti formano un corpo solo.

Le altre condizioni sono visibili presso la Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Genova.

Apertura di Liquidazione

Torino, Portici di Po, accanto al negozio Maggi.

Ricami sopra *canevas* e stoffe, maglierie, lana, chinaglie ed oggetti di fantasia. 2573

Esposizione Generale Italiana

(N. 4). **IN TORINO 1884**

COMITATO ESECUTIVO

Avviso d'asta

Si notifica al pubblico che nel *giorno 6 dicembre 1882, alle ore 2 pomeridiane*, si procederà in Torino, alla presenza del Comitato esecutivo per l'Esposizione, o nella Sede dello stesso Comitato, nel Palazzo Carignano, all'appalto del ***quarto lotto:***

Lavori e provviste per la costruzione di Edifici distinti coi N^i I e IV nel Piano Generale dell'Esposizione, consistenti nell'ingresso principale, in attigui locali accessori ed in un Padiglione per l'Ufficio Tecnico; ascendenti in complesso a circa L. 116,211, da eseguirsi con tutto il mese di novembre 1883.

Le condizioni d'appalto sono visibili in **TORINO** alla Sede del **COMITATO ESECUTIVO**, *Palazzo Carignano*, e nell'Ufficio dell'Ingegnere **CAMILLO RICCIO**, Direttore dei lavori, via *Ospedale*, N. 11, *piano 3°*.

I fatali per il ribasso non minore del ventesimo scadono al mezzodì *del giorno 12 dicembre 1882*.

Il deliberamento seguirà a favore dell'offerente che nella sua scheda suggellata, firmata e stesa su carta filigranata col bollo ordinario di una lira, avrà offerto sul prezzo un ribasso di un tanto per cento, maggiore od eguale al ribasso minimo stabilito in altra scheda del Comitato Esecutivo, suggellata e deposta sul tavolo, la quale verrà aperta dopochè saranno riconosciuti tutti i partiti presentati.

Gli aspiranti all'impresa per essere ammessi a presentare i loro partiti dovranno:

1° Fare presso la Cassa delle Opere pie di San Paolo in Torino, o nelle sedi della Banca Nazionale e del Banco di Napoli, un deposito di L. **6000** in contanti od in rendita del Debito Pubblico al portatore, al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato; ed altro deposito che possa ritenersi equipollente a termini delle condizioni del capitolato generale. — Il deposito dei titoli equipollenti non potrà essere fatto che direttamente presso il Comitato.

2° Far pervenire al Comitato Esecutivo, Palazzo *Carignano*, la scheda sovra indicata unitamente al certificato del fatto deposito in forma di lettera suggellata e corredata portante sullo due facciate del piego la dicitura *« Offerta per l'appalto dei lavori e provviste per gli edifizi I e IV dell'Esposizione Generale Italiana »* non più tardi del giorno 3 dicembre 1882.

3° Far constare della loro idoneità a norma del prescritto al capitolato generale pei lavori principali da eseguirsi per l'Esposizione, cioè:

A) Produrre un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo all'incanto dall'Autorità politica o municipale del luogo in cui sono domiciliati;

B) Esibire un attestato di persone dell'arte, debitamente autenticato, il quale sia di data non anteriore di tre mesi, ed assicuri che l'aspirante ha già assunto e condotto indennemente a termine costruzioni consimili pubbliche o private di importanza non inferiore alla L. 100,000, e che ha dato prove di perizia e di attività.

I documenti di cui al comma *A* e *B* dovranno essere diretti all'Ingegnere Direttore sopraindicato non più tardi del giorno 29 novembre 1882 accompagnati da una dichiarazione indicante il recapito dell'aspirante non altrove che in Torino, per le comunicazioni che avesse a fargli il Comitato Esecutivo prima dell'incanto.

Il Comitato si riserva, a scanso del Capitolato generale, di non ammettere all'appalto chi non creda aver dato sufficienti giustificazioni della sua idoneità per qualsiasi riguardo, e di restituire al non ammesso ed al recapito di cui sopra i documenti da essi presentati, e ciò non più tardi del giorno 29 novembre 1882.

L'incanto sarà considerato come deserto se si presenterà un solo offerente.

Il ribasso offerto dovrà essere chiaramente espresso in tutte lettere, sotto pena di nullità dell'offerta da pronunciarsi seduta stante da chi presiederà l'asta.

Saranno considerati nulli i partiti che non siano firmati, suggellati e stesi su carta come sopra indicato, e quelli che contengano riserve e condizioni.

Le spese di stampa, inserzione e pubblicazione dei titoli, di carta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Torino, 5 novembre 1882.

Per il Comitato esecutivo
L. Vice-Presidente T. VILLA.

2581

Banca Agricola Commerciale

di CARMAGNOLA

Emissione di 1500 nuove azioni da L. 100 cadauna aperta il giorno 15 dicembre p. v. dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

In esecuzione delle deliberazioni prese dall'assemblea generale straordinaria degli Azionisti del 25 luglio 1881 per l'aumento del capitale sociale, l'Amministrazione previene i signori Azionisti che:

1. Si mettono in emissione 1500 azioni nuove del valore nominale di L. 100 cadauna, con decorrenza dal 1° gennaio 1883 per gli interessi e dividendo.

2. L'emissione viene fatta al prezzo di L. 110 per azione, cioè con un premio di L. 10 cadauna che sarà devoluto interamente al fondo di riserva.

3. Ai possessori delle 1000 azioni sociali in corso è riservato il diritto di opzione alle nuove azioni nella misura di una **sesta** azione per ognuna della prima serie.

Gli Azionisti che desidereranno di optare per le **nuove azioni**, dovranno presentare i loro titoli:

in **Carmagnola** *presso la sede della Banca;*
» **Torino** *presso la Banca Industria e Commercio;*
» **Carignano** *presso il notaio Richieri;*

ai quali titoli verrà apposta relativa stampiglia indicante l'effettuata opzione ai nuovi titoli.

Il termine utile per l'opzione rimane fissato dal giorno *primo* al giovedì dicembre prossimo venturo.

4. Le azioni che non saranno presentate per l'opzione entro il suddetto termine saranno decadute dal diritto di preferenza, ed il Consiglio d'Amministrazione provvederà al collocamento delle azioni che non saranno state assunte;

5. All'atto dell'opzione si pagheranno:

L. 10 di premio stabilito
» 10 importo del primo decimo e così

L. 20 per azione.

Contro tale pagamento sarà rilasciato un certificato provvisorio firmato da un Amministratore e dal Direttore, su cui saranno successivamente iscritti i versamenti ulteriori.

6. Il pagamento del secondo decimo dovrà effettuarsi entro un mese dalla data del primo versamento; il terzo un mese dopo; ed il quarto e quinto a richiesta del Consiglio d'Amministrazione, a termine dell'articolo 6 dello Statuto Sociale.

Sui versamenti in ritardo decorrerà a favore della Banca l'interesse del 2 per cento oltre il tasso della Banca Nazionale.

7. I titoli definitivi al portatore saranno rilasciati dopo effettuato il versamento del settimo decimo.

Carmagnola, 10 novembre 1882.

3399 ***La Direzione.***

ESPOSIZIONE NAZIONALE di TRIESTE

Il Comitato dell'Esposizione Nazionale Industriale ed Agricola di Trieste 1882, spedisce franco di posta l'elenco dettagliato dei **Mille Premi Ufficiali** a chiunque ne fa la richiesta con cartolina postale diretta al suddetto Comitato in *Trieste*, 2, Piazza Grande. 2607

50 0/0 Ribasso reale 2452

POSATERIA di GERMANIA per sole L. 20

Elegante servizio da tavola per **12** *persone del valore reale di L.* **40**, *composto di* **70** *pezzi come appresso:*

N. 12 ***Cucchiai*** metallo bianco alkeliato inalterabile a prova di lima.
» 12 ***Forchette*** stesso metallo.
» 12 ***Cucchiarini*** da caffè, stesso metallo.
» 1 ***Cucchiarone*** per minestra, stesso metallo.
» 1 *Id.* per salsa, stesso metallo.
» 12 ***Coltelli*** da tavola, lama acciaio fino.
» 1 ***Coltello*** trinciante, lama turca.
» 1 ***Forchettone*** per trinciante.
» 6 ***Portabattiglie*** metallo lucido.
» 12 ***Portabicchieri.***

N. 70 pezzi per sole L. 20.

Contro rimessa di vaglia postale di L. **20** *intestato* **CAIO BELLATI**, *Vico Greci, 2, in* **Genova**, *sarà spedito il servizio prontamente e franco d'imballaggio.* — **Indicare la stazione ferroviaria.**

DEPURATIVO

Lo sciroppo essenziale di Salsapariglia composta, preparato con metodo speciale, è riconosciuto il più efficace fra tutti i depurativi e rigeneratori del sangue. Della sua bontà ed efficacia fanno fede tutti i clienti e consumatori che ne dall'anno 1860 ne fanno uso e consumo. — L. 10 e 6; ed una o 2 mezze bottiglie si spediscono *franche* a mezzo posta postale. — Farmacia **TARICCO**, *Piazza San Carlo, Torino.* — Trovasi pure la vera **Iniezione Collin**, da non confondersi colle altre imitazioni. — L. 5 la boccetta.

NB. *Esigere ad ogni bottiglia la firma* TARICCO *per guarentigia della preparazione e ciò in pura unità la relativa istruzione.* 2500

INCHIOSTRI STEPHENS

121 *Aldersgate Street*, **London**

che non s'impastacciano mai.

Azzurro nero copiativo
Nerissimo a scrivere
Nerissimo a copiare
Scarlatto per penne d'acciaio

PAISSA E OLIVERI

TORINO — Angolo via Barbaroux e S. Tommaso — *TORINO.* 1650

INDIANO Squisito liquore **tonico febbrifugo.** Soffrite di nausea di stomaco, disappetenza, debolezza generale, anche lo seguito a febbri malariche? Volete guarirne?.... Usate l'**INDIANO**, che è un potente ristoratore delle forze. — L'**INDIANO** si fabbrica e si vende nella nuova **Drogheria GENOZZA**, *via Roma*, 400 — Napoli. — *Deposito generale da* **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — *Bott. da litro L.* 4 — *Bott. da 1/2 litro L.* 2 50. — Rappresentante in **Torino A. BASSANO.** 1701

Banca Industria e Commercio

già PICCOLA INDUSTRIA e COMMERCIO

TORINO, via Alfieri, N. 9.

Questa Banca nel dare avviso del trasloco dei suoi uffici al piano terreno nel palazzo di sua proprietà, annunzia pure, che mercè il nuovo suo capitale sociale di **otto milioni**, oltre alla riserva in L. **883,947** e le importanti modifiche introdotte nel vigente Statuto, darà alle sue operazioni bancarie il maggior sviluppo possibile a beneficio dell'Industria, del Commercio e correntisti.

Operazioni della Banca:

1° Riceve denaro in conto corrente al 4 0/0 con un disponibile a vista per lire 4000 al giorno, e per somme maggiori mediante accordi coll'Amministrazione a partire dal 20 corrente mese.

2° Emette libretti di risparmio al 5 0/0 con versamenti di qualsiasi somma non inferiore alle lire una e con un disponibile di lire cento a vista, e per somme maggiori previi concerti.

3° Rilascia buoni di cassa fruttiferi a scadenza fissa coll'interesse del 4 0/0 da tre a sei mesi, del 4 1/2 da sei a nove mesi e del 5 0/0 da nove mesi in più.

4° Sconta cambiali, fa anticipazioni sopra fondi pubblici quotati in Borsa, accetta effetti all'incasso, rilascia assegni sulle diverse piazze bancabili, ed apre conti correnti ipotecarii.

5° Accetta depositi liberi di denaro senza alcuna spesa, e depositi di valori dietro corrisposta di una tenue provvigione fissata in lire una per mille sino a lire diecimila, e centesimi 50 oltre tale somma e ciò pella durata di mesi sei, e tenuto per base il valore nominale del deposito.

6° Si incarica della compra e vendita di fondi pubblici, della riscossione dei vaglia pei valori affidati alla sua custodia, del pagamento delle imposte, mediante una tenue provvigione e senza compenso di sorta per chi è correntista, oppure avrà pagato il diritto stabilito pella custodia del deposito o delle cassette.

7° Si rilasciano cassette di sicurezza, custodite in apposita camera ferrata e mediante il diritto fisso di lire quaranta annue pelle cassette di grandissimo formato, cioè: cent. 40 × 28 × 20, e lire venticinque per quelle di formato grande, cioè: cent. 40 × 22 × 14.

A coloro che ne faranno richiesta prima del gennaio 1883 avranno l'uso di dette cassette *gratis* pei mesi di novembre e dicembre prossimo.

Le cassette vengono ai richiedenti rilasciate *gratis*, e col solo obbligo di restituzione nel caso di difficoltà e cessazione di impegno.

Durante la stagione estiva, tanto pelle cassette quanto pei depositi si fanno speciali convenzioni a prezzi ridotti.

Torino, li 14 novembre 1882.

2612 ***L'Amministrazione.***

Teatri

Carignano, o. 8 1/4. — *Il cavalier del cuglio* — *Un cameriere a spasso.*

Carlino, o. 8. — *Per un bacio* — *Dall'ombra al sole* — *Lord James Sylvan.*

Alfieri, o. 8 1/4. — *Fra Diavolo*, opera.

Balbo, o. 8 1/4. — *I briganti.*

Rossini, o. 8. — *Le fiamme brute.*

San Martiniano, o. 7 3/4. — *Guerrie Medichini* — *Il ballo della Ball'Aida alla Sacra di S. Michele.*

Tutte le domeniche e giorni festivi rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*, — Aperto tutti i giorni con svelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera

Caffè Romano. — Questa sera si eseguirà il grandioso ballo *Il progresso.*

Stato Civile

TORINO, 13 NOVEMBRE 1882

Nascite N. 23, cioè maschi 12, femmine 11.

Morti denunciati. — Rossi Anna Rosa Piccone, d'anni 29, di Torino, negoziante — Sassi Daniele, id. 36, di Cremona, negoziante — Favento Ettore, id. 22, di Torino, studente in medicina — Rivera Lucia, id. 55, di Rossano, cucitrice — Pomero Teresa n. Benedetto, id. 18, di Torino, sarta — Martini Annunziata n. Maddalena, id. 72, di Cuorgnè, benestante — Borghino Giuseppa, id. 22, di Torino commendatrice — Mina Guido, id. 14, di Torino, studente — Lavatelli Maria, id. 31, di Torino, panettiera — Tosco sacerdote Agostino, id. 75, di Degna, professore di Storia Sacra — Serio Calisto, id. 14, di Sagliano Micca, muratore — Rocchetti Maria nata Belsomino, id. 55, di Netro, lavandaia — Larino-Zona Severina, id. 24, di Rocca, cucitrice — Borghero Francesca n. Fiandra, id. 58, di Torino, giardiniera — Bosco Teresa n. Gambino, id. 68, di Chieri — Bianco Pietro, id. 25, di Castelnuovo d'Asti, contadino — Fassero Maria Teresa, id. 28, di Vigone, contadina.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale respettivo 28, di cui 8 di oltre 10, negli ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 13 novembre 1882.

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura:

ore 9 mat.	3 p. pom.	9 p. pom.
720.9	718.7	719.3

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:

+6,0	+11,0	+8,1

Tensione del vapor in millimetri:

4,2	5,5	5,9

Umidità relativa in centigrado

66	64	70

Vento:

calmo	NE d.	calmo

Stato nuvoloso:

coperto	a. p. e.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centes. min. +5,3 mass. +11,5

Neve caduta millimetri 0,0.

Intelligenza astronomica. (Tempo medio di Roma) 15 novembre.

Nascere del Sole 7.18 — Passaggio al meridiano 0.4 — Tramonto 4.48.

Nascere della Luna 11.8 matt. — Passaggio al meridiano 3.58 sera. — Tramonto 6.54 sera.

Giorno della Luna 16.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 14 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il barometro sale sul nord-ovest d'Europa, intanto in complesso la stazione non è cambiata.

Un minimo barometrico persiste sulla Danimarca arrecando sempre venti violenti di N.E. al sud della Norvegia, di S.W. forti sulla Manica.

Una depressione trovasi ancora nelle Gallenze del golfo di Genova; il barometro sale al sud d'Italia ed i temporali cattivi sono cessati nella Provenza.

La pressione è molto elevata (769 mm.) nella Spagna e nell'Algeria.

Italia — 14 novembre 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Depressione al nord e Europa col centro 740 sulla Danimarca.

In Italia nelle 24 ore pioggie in Calabria, venti moderati o forti da ovest a nord-ovest al centro ed al sud, barometro notevolmente salito sull'Italia inferiore.

Temperatura abbassata dovunque.

Stamane cielo sereno nella Penisola Salentina, nuvoloso altrove.

Venti interno al pomeriggio qua e là freschi.

Barometro variabile da 759 a 765 mm. dal nord al sud.

Mare agitato lungo le coste occidentali.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 14 Ore 1882.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	— 7,0	—12,0
Stoccolma	+ 2,0	— 2,0
Christiansund	+ 4,0	— 0,0
Copenaghen	+ 8,0	+ 5,0
Valentia	+10,0	+ 5,0
Yarmouth	+ 7,8	+ 1,1
Bruxelles	+ 9,2	+ 3,2
Amburgo	+ 8,0	+ 4,0
Cassel	+ 8,0	+ 4,0
Breslavia	+ 8,0	+ 2,0
Cracovia	+ 9,0	+ 1,0
Hermanstadt	+11,0	+ 2,0
Vienna	+10,0	+ 1,0
Berna	+ 7,5	+ 4,3
Parigi	+12,3	+ 7,5
Bordeaux	+14,5	+ 8,8
Lione	+11,9	+ 7,0
Nizza	+15,0	+ 8,0
Madrid	+17,4	+ 9,4
Lisbona	+19,0	+10,0
Trieste	+11,0	+ 9,0
Torino	+13,5	+ 5,8
Moncalieri	+13,3	+ 2,4

	Massima	*Minima*
Firenze	+16,2	+ 9,5
Roma	+18,0	+ 5,7
Napoli	+17,7	+12,2
Cagliari	+21,0	+12,0
Palermo	+22,3	+11,2
Costantinopoli	+20,0	+ 8,0
Algeri	+21,0	+16,0
Tunisi	+22,0	13,0
Biskra	+21,0	+12,-

P. F. Denza.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Incanto pel 9 dicembre, ore 9 ant. al Tribunale civile d'Aosta (subasta Tappex contro Fumasia, Farro e Durandi):

Corpo di casa civile con corte, in Aosta.

In un sol lotto, sul prezzo di Lire 8000.

Id. pel 15 dicembre, ore 9 ant., al Tribunale civile di Torino (subasta Bernardino contro Bali):

Stabile, con casa contrastante, in territorio di Torino.

Sul prezzo di L. 9000.

Appalto pel 20 novembre, ore 4 pom., alla Direzione d'artiglieria del Laboratorio di previsione di Torino (per deserzione del primo incantatore):

Provvista di m. q. 9700 tela di lino e chilogr. 50 filo di canapa per cucire a macchina, per l'importo totale di L. 15,059.

In un sol lotto.

Cauzione L. 1000.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 20 novembre, ore 10 ant., al Tribunale civile di Biella:

Stabili costituenti la cascina chiamata Ottaviana (caduta nel fallimento della ditta Belta Giovanni Battista), situata in territorio di Chiavazza.

Sul prezzo di L. 50,000.

Id. pel 16 dicembre, ore 12 meridiane, al Tribunale civile di Pallanza (subasta Piona-Agostinetti contro Bonsbij):

Stabile in Omegnasca.

Id. pel 28 novembre, ore 9 ant., in Ghemme:

Casa con corte, di proprietà del fu cavaliere coadiutore di Ghemme situata nello stesso territorio, sul prezzo di L. 8000.

Mercati e Commercio

Asta alimentaria municipale di Torino. — Bollettino delle vendite e dei prezzi del giorno 13 novembre.

Lotti venduti N. 380.

Media dei prezzi di tutte le qualità di ciascun genere.

Carne Bue, q. a., al kil. L. 1 10; q. d. id. 1 25; vitel., q. a., id. 1 20; q. d. id. 1 50; castrato, q. a., id. 1 30; q. d. id. 1 80 — Alle diverse 2ª qualità, id. 1 80; id. 2ª qualità, id. 1 40 — carne di Milano, id. 3; id. di Modena, id. 3 — Riso, 1ª q., id. 0 45; 2ª q., id. 0 35 — Pasta Napoli, 1ª q., id. 0 74; id. 1ª q., fuori dazio, id. 0 70; 2ª q., id. 0 65; Genova, id. 0 62 — Burro, 1ª qual. 4 — Vino, barolino, 3/4 ett. 20, id. da pasto, id. 24; id. fuori dazio, id. 10; Toso, al flasco L. 1 30 — Caccia lepre, al kil. 1 — Grivone, id. 1 60; Vecchia, id. 2 60; Gorgonzola, id. 1 70; Crudo, id. — Fontina, id. 1 50 — Lardo, id. 2 30 — Salame, id. 2 80 — Patate, id. 0 10 — Fagiuoli: nazione, cadauno 2 20; Polli, id. 1 30.

TORINO, 13 novembre. — L'estate così detto di San Martino influisce grandemente sui prezzi di quasi tutti i cereali e legumi.

I grani, che già segnavano sostenutezza, sono di nuovo più offerti, ma sensibile facilitazione nei prezzi.

Il raccolto della meliga, che veramente fu abbondante, si raccoglie in buone condizioni, ed i prezzi vanno ribassando.

Anche nei risi il bel tempo produce sensibile ribasso e nella scorsa settimana i prezzi retrocessero di 2 lire circa per sacco.

La segala è assai offerta, l'avena pure.

I legumi, quali per il bel tempo, vani per la molta importazione, vanno ribassando di giorno in giorno.

Grana Bui L. 20 50 a 28 —
Id. lucini » 25 — a 26 —
Id. mercantili » 23 — a 25 50
Meliga » 18 — a 21 —
Avena » 19 — a 19 50
Segale » 18 — a 19 —
Riso fiorette » 36 — a 42 —
Id. buono » 35 — a 38 —
Id. mercantile » 31 — a 35 —
Fagioli bianchi » 34 — a 36 —
Id. diversi » 30 — a 33 —

Riso e avena fuori dazio.

CAVALLERMAGGIORE, 13 fibre. — Frumento 1ª q. L. 18 55 — Segala 18 50 — Riso 31 05 — Meliga 14 70 — Fagiuoli 20 00 — Patate 6 00 — Lingua forte 3 00 id. dolce 2 10 — Fieno 10 00 — Paglia 4 50 — Vitelli da latte 1ª q. 0 00 — 2ª q. 0 00 — 3ª q. 0 00 — Uova 1 00 — Canape 00.

Borse

Parigi	14	13
Rendita 3 0/0	80 10	80 05
5 0/0 francese	80 60	80 65
5 0/0 inglese	114 78	114 75
Rendita italiana	89 10	89 20
Azioni Ferr. Rom	105 50	106 —
Obblig. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 —	25 22 50
Banca ipotecaria	605 —	605 —
Consolid. inglese	102 1/4	102 3/4
Obblig. Lombarde	289 50	290 50
Cambio sull'Italia	1 1/2	1 1/4
* Ferma.		

Parigi	14	13
Mobiliare	304 60	305 —
Lombarde	138 25	140 —

Banca Ang.-Aust.	124 10	124 —
Austriache	350 —	352 50
Banca Nazionale	836 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 49	9 49 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 35	47 30
Cambio su Londra	119 90	119 25
Fiorini Austriaci	17 50	17 55
Id. id.	10 02	10 05
Unionbank	119 75	120 —
Rend. Aust. nuov.	97 40	97 50
Rend. Ung. aust.	119 40	119 50
Calma.		
Berlino	11	13
Mobiliare	522 —	524 —
Austriache	662 —	665 50
Lombarde	261 50	260 50
Cambio su Londra	20 17 5	20 17 5
Rendita italiana	87 90	88 20
Azioni Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 60	12 75
Prestito russo	88 70	88 75
Prest. orient. russo	55 25	55 10
Argento per chil.	109 50	109 50
Ferma-calma.		

Dopo Borsa 522, 663 50, 228 50.

Londra	11	13
Consolid. inglese	103 3/16	103 3/16
Rendita italiana	87 3/8	88 1/8
Spagnuolo	63 5/8	63 —
Turco	12 1/8	12 1/8
Egiziano del 1873	68 3/4	69 1/8
Egiziano del 1877	79 1/2	81 1/2
Argento	51 1/4	51 3/4

BORSA DI GENOVA — 13 Nov.

Rend. It. c.	89 87 —	90 07 Lim.
Az. Banca Naz.	2115 —	Lim.
Az. Cred. Mobil. It.	743 —	Lim.
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	450 —	Lim.

Fiorini Lett. 100 85 — Lim. 100 80
Londra vista 25 59 — Lim. 25 57
Oro da 21 23 a 20 27.

BORSA DI MILANO — 13 Nov.

Rendita Italiana 5 0/0 cont.	90 —	
Id.	Lim.	90 15
Azioni Banca Nazionale	2115 —	
» Banca Lombarda	692 —	
» Banca Popolare	114 50	
» Banca Generale	545 —	
» Banca di Milano	580 —	
» Banca Torino	687 —	

Obblig.